



PERIODICO SEMESTRALE DELLA COMUNITÀ DI GIUSTINO

COMUNE di GIUSTINO



7
DICEMBRE
2008

LA GUS DAI BULAC

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - 70% - DCB Trento - Taxe perçue

Anno 4 - numero 7 - dicembre 2008

S O M M A R I O

Periodico semestrale
della Comunità di Giustino
Registrazione Tribunale
di Trento n° 1264
del 29 novembre 2005

SEDE DELLA REDAZIONE
Municipio di Giustino
Via Presanella
tel. 0465 501074

EDITORE
Comune di Giustino

PRESIDENTE
Luigi Tisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberta Voltolini

COORDINATORE DI REDAZIONE
Angelo Maestranzi

COMITATO DI REDAZIONE
Rudy Cozzini
Gianna Dossi
Marco Tisi
Pio Tisi

GRAFICA - IMPAGINAZIONE
STAMPA
Litografia EFFE e ERRE
Via Brennero 169/17
38100 TRENTO
tel. 0461 821356

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
alle famiglie residenti
ed emigrate, agli enti
e alle associazioni
del Comune di Giustino
e a tutti coloro
che ne facciano richiesta

	PAGINA
Editoriale	1
Delibere di Consiglio	3
Delibere di Giunta	4
La storia della Malga Bandalors	7
Il progetto "Grande Guerra"	13
Percorsi della memoria	14
Suor Angela, una vita per gli altri	18
Le pagine della Pro loco: un anno di progetti e attività	20
<i>'Nsema a far filò</i> compie undici anni	26
Notizie dal Corpo dei Vigili del Fuoco di Giustino e Massimeno	27
Notizie dalla Sezione Cacciatori Giustino e Massimeno	29
Notizie dalla Società Atletica Giustino	30
Le ultime novità sul Piano giovani Val Rendena	32
Santa Lucia tra storia, leggenda e tradizione	33
Storia e attualità della Madonina	40
La storia della famiglia di Pietro Tisi e Luigia Masè	43
Poesia: "Omaggio al postino"	44
È ricominciato un nuovo anno scolastico	45
Lettere	48

Foto di copertina: "Arriva Santa Lucia", Pro Loco di Giustino.

Carissimi concittadini,

è proprio vero che il tempo vola. Mi sembra di avere appena ultimato l'editoriale estivo e già siamo nuovamente a Natale, e quasi all'inizio dell'ultimo anno del mio mandato.

Innanzitutto, essendo ormai prossime le festività natalizie, voglio augurare di cuore a tutti voi un Buon Natale e che il 2009 porti quella serenità di cui tutti sentiamo grande bisogno.

Sono passati ormai quasi quattro anni del mio mandato ed una cosa che ho notato è il disinteresse verso la partecipazione alla vita amministrativa del nostro paese.

Voglio nuovamente invitare tutti, ed in particolar modo i giovani, a frequentare il nostro Municipio e soprattutto le sedute del Consiglio comunale, alle quali purtroppo non partecipa quasi mai nessuno.

All'inizio di novembre si sono svolte, dopo diverse traversie, le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale. L'esito è stato nel segno della continuità con la riconferma di Lorenzo Dellai a presidente della Provincia. Credo sia stata la scelta giusta, in quanto nei suoi dieci anni di governo, a detta di tutti, il Trentino è cambiato in meglio. Resta comunque ancora molto da fare e desidero augurargli buon lavoro, sicuro che il suo impegno, insieme al nostro, porterà beneficio a tutte le nostre comunità.

Per quanto riguarda la nostra Val Rendena, nell'estate scorsa siamo riusciti ad ottenere il benessere per il collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio. Ora, però, ci resta da risolvere il problema della circonvallazione stradale di Pinzolo e Giustino, che rappresenterà sicuramente uno degli impegni più gravosi di questo ultimo anno di mandato. Se riusciremo nell'intento ci sarà motivo di essere soddisfatti.

Altro problema da risolvere è la ristrutturazione della casa "Diomira". Come già riferito in precedenza, siamo riusciti ad ottenere il finanziamento, ora speriamo di riuscire ad affidare l'incarico di progettazione per poter arrivare, entro l'estate 2009, all'appalto e quindi all'inizio dei lavori.

Ed ancora, il nostro impegno nel sociale si è concretizzato, nel mese di novembre, con l'adesione alla gestione dell'asilo nido di Spiazzo, mediante la sottoscrizione di una convenzione che consente ai genitori di Giustino che ne avessero la necessità di poter usufruire della struttura. In mancanza di tale atto ciò non sarebbe stato possibile e sappiamo quanto sia importante per le giovani coppie disporre di questo servizio, dato che in moltissimi casi, ormai, entrambi i genitori devono lavorare. L'accesso al nido, in quanto residenti di un Comune convenzionato, dà la possibilità alle famiglie di usufruire di un cospicuo quanto necessario contributo provinciale per l'abbattimento della retta mensile.

Per poter entrare nella gestione dell'asilo nido abbiamo logicamente dovuto assumerci la nostra quota di spesa inerente alla realizzazione della struttura stessa, spesa sostenuta dagli altri comuni convenzionati già all'epoca della costruzione del nido, nell'anno 2002. La quota a carico del nostro comune è di circa 20mila euro, una cifra che credo sia ampiamente giustificata dal fatto di poter dare un aiuto concreto ai genitori del nostro paese che vogliono avere figli.



Nel corso della prossima primavera speriamo di poter dare inizio ai lavori di rifacimento dell'arredo urbano di Vadaione. Fra tante traversie e ricorsi presentati per impedire l'acquisizione di quella piccola porzione di terreno privato necessaria all'esecuzione degli indispensabili parcheggi, ritengo doveroso menzionare, quale esempio di senso civico, il comportamento di alcuni nostri compaesani emigrati negli Stati Uniti. Colgo quindi l'occasione fornitami da questo editoriale per ringraziare pubblicamente i fratelli Susanna, Ivo, Osvaldo ed Oscar Cozzini, che hanno ceduto GRATUITAMENTE al Comune circa 20 metri quadrati di terreno limitrofi alla loro casa per consentirci di realizzare l'opera, che a detta di tutti e quattro porterà ad una notevole valorizzazione dell'abitato di Vadaione. Credo che questo episodio dimostri, una volta di più, quanto possa essere forte l'attaccamento degli emigrati al paese di origine, nel momento in cui dimostrano, con i fatti, e non solo a parole, di sentirsi ancora "Buiac" e cioè gente di Giustino. Grazie per quanto state facendo per il vostro paese ed ancor più per l'esempio che ci avete dato. Nuovamente un sincero augurio di un Santo Natale e Sereno 2009 a tutti voi compaesani, emigranti ed ospiti ed in modo particolare a coloro che in questo periodo di festa stanno soffrendo.

IL SINDACO
Luigi Tisi



***L'Amministrazione comunale di Giustino
e la Redazione de "La Gus dai Buiac"
augurano a tutti
un Felice Natale e un Sereno Anno Nuovo***

Delibere di Consiglio

SEDUTA DEL 25 GIUGNO 2008

- Si approvano alcune variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 che riguardano:
 - 8.250 euro di nuove entrate quale contributo da parte delle Casse Rurali della Val Rendena al finanziamento del Piano giovani Val Rendena;
 - 5.000 euro di nuove entrate che la ditta Surgiva, a seguito della sottoscrizione di un'apposita convenzione, verserà al Comune di Giustino per manifestazioni ed eventi da organizzare sul territorio;
 - 41.000 euro di nuove uscite per il progetto esecutivo dei pannelli fotovoltaici da installare sull'edificio scolastico;
 - 16.000 euro di nuove uscite per l'adeguamento dell'impianto elettrico dell'edificio scolastico;
 - 12.000 euro di nuove uscite per la partecipazione alla spesa dell'asfaltatura della strada Pinzolo-Valastun;
 - 8.770 euro di nuove uscite per la quota parte della spesa, in concorso con i comuni di Pinzolo e Carisolo, per l'attivazione del servizio estivo di mobilità alternativa con trenino;
 - 3.000 euro per la realizzazione di un censimento delle opere campali della prima guerra mondiale presenti su territorio comunale. L'iniziativa sarà realizzata in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento - Servizio beni Architettonici, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Museo Storico della Guerra di Rovereto.
- Si approva lo schema di accordo fra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Giustino, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Museo Storico della Guerra di Rovereto per la realizzazione del censimento.
- Si approva lo schema di accordo di programma fra il Comune di Pinzolo e il Comune di Giustino per la Realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria del tratto di strada Pinzolo-Pra Rodont.
- Si approva lo schema di accordo diretto a regolare i rapporti e le reciproche obbliga-

zioni tra Surgiva Spa e i comuni di Pinzolo, Carisolo e Giustino in merito al rinnovo, con modifica ed ampliamento, della concessione per acque oligominerali denominata "Prà dell'Era".

- Si approva lo schema di convenzione con i Comuni di Pinzolo e Carisolo per l'istituzione in forma associata del Servizio urbano turistico alternativo con trenino turistico stradale a due rimorchi, impegnando la spesa in via presuntiva di 8.770 euro.
- Si esamina e si approva il rendiconto dell'esercizio finanziario 2007.
- Si approva la Variante puntuale per opera pubblica al Piano regolatore generale del Comune di Giustino riguardante località Roncolini e l'area della ex cava, redatta dall'ingegnere Walter Ferrazza, con studio tecnico in Bocenago.
- Si esprime parere favorevole al rilascio della deroga relativa ai lavori di ampliamento del parcheggio a raso in prossimità della caserma dei Vigili del Fuoco di Giustino.

SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 2008

- Si approvano le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008:
 - 309.550,16 euro di spesa prevista per l'acquisto di azioni, nell'ambito di un aumento di capitale, della Funivie di Pinzolo Spa. L'acquisto è finanziato per il 95% dalla Provincia sul fondo per lo sviluppo locale. Anche gli altri comuni della Val Rendena stanno provvedendo all'acquisto di un certo numero di quote;
 - 20.050 euro di nuove spese quale quota parte della spesa per l'adesione all'asilo nido di Spiazzo;
 - 5.000 euro di nuove spese quale contributo all'organizzazione del torneo di calcio dedicato a Karol Wojtyła;
 - 5.350 euro di nuove spese per la restituzione di tributi comunali non dovuti;
 - 25.000 euro di nuove spese e parimenti di nuove entrate per una permuta di terreni con la Provincia;
 - 227,27 euro di nuove spese quale quota annuale 2008 per la Fondazione Caduti dell'Adamello istituita da quest'anno;

- 10.000 euro di nuove spese da destinare alla manutenzione delle strade di montagna.
- Si autorizza il mantenimento, da parte del Comune di Giustino, delle partecipazioni esistenti nella società Funivie Pinzolo Spa. Si approva il Piano di sviluppo deliberato da Funivie Pinzolo Spa che prevede il progetto di collegamento Pinzolo-Tulot e Madonna di Campiglio-Patascoss. Quindi si procede all'acquisto di n° 186.476 azioni privilegiate di serie D al prezzo di euro 1,66 cadauna della Funivie Pinzolo Spa a fronte di un finanziamento provinciale pari al 95% della spesa.
- Si approva la permuta di terreni che prevede la cessione alla Provincia, da parte del Comune di Giustino, di 4.370 mq della p.f. 916 e di 1.872 mq della p.f. 915/3 per complessivi 6.242 mq. Parimenti è prevista la cessione, da parte della Provincia al Comune di Giustino, di 798 mq della p.f. 1805/2 e 4.018 mq della p.f. 1806 in C.C. Giustino e 360 mq della p.f. 1799 per complessivi 5.176 mq in C.C. di Caderzone.



Delibere di Giunta

■ SEDUTA DEL 25 GIUGNO 2008

- Si modifica l'atto programmatico di indirizzo generale per l'esercizio 2008 approvato con deliberazione giuntale n. 1 del 17 gennaio 2008.
- Si istituisce la struttura tariffaria per usufruire del servizio pubblico locale denominato "Servizio urbano di trasporto turistico Val Rendena" regolato da una convenzione stipulata tra i comuni della Val Rendena, che prevede tariffa unica di 1 euro giornaliero valida su tutta la tratta Carisolo-Tione e valevole anche sui mezzi del Servizio turistico "Terme di Comano - Val Genova".
- Si conferma il mandato difensivo conferito al professor Vincenzo Cerulli Irelli e si estende l'incarico di rappresentanza e difesa in giudizio del Comune anche all'avvocato Pier Vettor Grimani del Foro di Venezia per l'azione di tutela dei diritti di credito del Bim nei confronti di Enel Produzione Spa.
- Si eroga all'Unione Allevatori Val Rendena un contributo di 250 euro per l'organizzazione della mostra bovina di razza Rendena.
- Si incarica l'architetto Paolo Bertolini, con studio tecnico in Preore, della stesura della perizia di variante dei lavori di rifacimento del marciapiede e dell'impianto di illuminazione lungo viale Dolomiti per l'importo complessivo di 4.767,18 euro.
- Si corrisponde al dottor Elio Forrer l'importo complessivo di 1487,32 euro per l'incarico di temporanea supplenza a scavalco della Segretaria comunale di Giustino/Massimino dottoressa Paola Lochner per il periodo dal 13 maggio 2008 al 30 maggio 2008.
- Si approva il consuntivo del Piano Giovani Val Rendena anno 2007, così come approvato dal Tavolo di Lavoro, che evidenzia un costo complessivo del progetto pari a 153.439,61 euro. Si liquidano ai responsabili delle seguenti azioni del Piano Giovani Val Rendena 2007 gli importi come di seguito specificati:
 - a **L'Ancora** per "Formazione genitori" 3.536,32 euro;

- al **Consorzio Turistico Pro Loco Val Rendena** per *"Le notti della Rendena"* 9.336,69 euro;
- a **Rendena Eventi** per *"Tecniche di Teatro"* 523,20 euro, che si aggiungono all'importo precedentemente liquidato con deliberazione giuntale n. 30/2008;
- all'Associazione **Terre Comuni – Fondazione S. Vigilio** per *"Happy English"* 7.645,50 euro;
- all'**A.Ge. Giudicarie** per *"L'estate di Andrea"* 2.986,34 euro, che si aggiungono all'importo precedentemente liquidato con deliberazione giuntale n. 30/2008;
- al **Comune di Villa Rendena** per *"Young Communication"* 900 euro;
- al **Comune di Pinzolo** per *"Viaggio Scambio"* 5.082,79 euro;
- ai **Vigili del Fuoco Volontari di Villa Rendena – Spiazzo** per *"Vigili allievi"* 8.402,27 euro.
- Si colloca il dipendente codice matricola 20090 in aspettativa non retribuita ai sensi di quanto previsto dall'art. 35 del C.C.P.L. 2002-2005.

■ SEDUTA DEL 27 GIUGNO 2008

- Si autorizza la Società Funivie Pinzolo Spa all'esecuzione a proprie spese dell'intervento di sistemazione e trasformazione in strada camionabile di un vecchio sentiero in località Gual-Doss del Sabion, insistenti sulla p.f. 1744/1 di proprietà del Comune di Giustino.
- Si prende atto dell'Accordo di settore 2002 – 2005 dell'area non dirigenziale del comparto Autonomie locali in riferimento a indennità e produttività di comuni e loro forme associative, comprensori e unioni di comuni, sottoscritto in data 10 gennaio 2007.
- Si approva la scheda relativa al provvedimento di valutazione del Segretario comunale dottoressa Paola Lochner per gli anni 2006 e 2007 ai fini della determinazione e dell'erogazione della retribuzione di risultato per il medesimo anno.

■ SEDUTA DEL 7 AGOSTO 2008

- Si prende atto della regolare tenuta dello schedario elettorale.

- Si dispone la chiusura al transito di veicoli a motore della strada di collegamento tra viale Dolomiti e la pista ciclabile, in via sperimentale per un periodo di sei mesi.
- Si autorizza l'Ente Parco Naturale Adamello Brenta ai lavori di valorizzazione ambientale e manutenzione del Sentiero "Amolacqua" in Val Nambrone su terreno di proprietà comunale in C.C. Giustino II individuato nella p.f. 1975.

■ SEDUTA DEL 13 AGOSTO 2008

- Si prelevano 6.885 euro per spese di consulenza ed atti a difesa delle ragioni del Comune.
- Si resiste all'ulteriore ricorso presentato avanti al T.R.G.A. di Trento dai signori Flavio Maganzini, Cecilia Maganzini e Claudio Zinolli, mediante la costituzione in giudizio del Comune di Giustino, affidando l'incarico di rappresentanza all'avvocato Flavio Maria Bonazza.

■ SEDUTA DEL 18 AGOSTO 2008

- Si approva una variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 che prevede 30.000 euro in più nel capitolo che riguarda l'avanzo di amministrazione, 30.000 euro in più alla voce "fondo ammortamento non vincolato" e 30.000 euro in più alla voce "realizzazione impianto di ricambio dell'aria presso la palestra delle scuole elementari".
- Si approva l'atto programmatico di indirizzo per la gestione del bilancio per l'anno 2008.
- Si corrisponde al dottor Francesco Del Dot l'importo complessivo di 1.900,45 euro per l'incarico di temporanea supplenza a scalco della Segreteria comunale di Giustino/Massimeno per il periodo dal 9 luglio 2008 al 31 luglio 2008.
- Si procede all'approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo relativo ai lavori di realizzazione di un impianto fotovoltaico a servizio della Scuola Elementare di Giustino p.ed. 358 in C.C. Giustino I, come predisposto dallo Studio tecnico associato ingegnere Sergio Bella e geometra Sandro Bella, con studio tecnico in Bleggio In-

feriore, che prevede una spesa complessiva di 140.050,07 euro.

■ SEDUTA DELL'11 SETTEMBRE 2008

- Si liquida all'Associazione ACAT Valli Giudicarie con sede in Tione di Trento un contributo di 163,68 euro per l'organizzazione del concorso "No limits for your idea".
- Si individuano i componenti delle due squadre del gruppo di rilevazione per il censimento delle opere campali della prima guerra mondiale presenti nel territorio comunale, impegnando la spesa complessiva di 3.000 euro.
- Si concedono in uso alla società Zodiac Srl 142,56 mq della p.f. 1744/1 C.C. Giustino per la realizzazione di un serbatoio interrato al servizio del rifugio Doss del Sabion.

■ SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 2008

- Si stabilisce, in accordo con le altre amministrazioni comunali della Val Rendena, l'atto politico-programmatorio riguardante l'acquisizione del campo da golf "Val Rendena".
- Si corrisponde al ragioniere Walter Malfatti l'importo complessivo di 3.222,50 euro per l'incarico di temporanea supplenza a scavalco della Segretaria comunale di Giustino/Massimeno per il periodo dal 04 agosto 2008 al 12 settembre 2008.
- Si affida al geologo dottor Christian Hentschel, con studio tecnico in Trento, l'incarico di predisporre la relazione geologica-geotecnica a supporto dei lavori di restauro e recupero conservativo dell'edificio "Diomira" e di realizzazione della nuova area parcheggio nella località medesima per la spesa complessiva di 2.448 euro.

■ SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 2008

- Si stabiliscono e si delimitano gli spazi per l'affissione di materiale elettorale da parte di partiti o gruppi politici che partecipano direttamente all'elezione del Consiglio provinciale.
- Si stabilisce nel giorno 1° novembre 2008 la data di decorrenza dell'entrata in vigore della nuova toponomastica e numerazione civica del Comune di Giustino.

- Si autorizza la società Funivie Pinzolo Spa all'esecuzione a proprie spese dell'intervento di allargamento del transito ai mezzi battipista nei pressi del rifugio Doss del Sabion sulla p.f. 1744/1 di proprietà del Comune di Giustino.

■ SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 2008

- Si delimitano gli spazi per l'affissione di materiale elettorale da parte dei candidati alla carica di Presidente della Provincia di Trento e di chiunque non partecipi direttamente alla competizione elettorale per le elezioni Provinciali 2008.
- Si affida allo Studio Associato Giovanelli dottor Andrea & C. Snc l'incarico di consulenza per il recepimento dei nuovi indirizzi provinciali in materia di commercio e urbanistica commerciale per una spesa complessiva di 1.996,80 euro.

■ SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 2008

- Si modifica l'atto programmatico di indirizzo generale per l'esercizio 2008.
- Si eroga un contributo di 5.000 euro al Comitato organizzatore del Torneo di calcio internazionale di calcio "Karol Wojtyla" - 16ª edizione "Trentino Cup" che si è tenuta nei giorni dal 22 al 27 settembre 2008 in Val Rendena e nel Comune di Giustino.
- Si eroga a favore della Fondazione "Ai Caduti dell'Adamello" onlus la quota associativa di 227,27 euro per l'anno 2008.
- Si approvano le note di integrazione e rettifica predisposte dal Referente tecnico-organizzativo relativamente al Piano Giovani Val Rendena - Anno 2007 e il relativo nuovo consuntivo che prevede un costo complessivo di 131.269,61 euro.
- Si incarica il Segretario comunale di provvedere alla copertura di n. 1 posto di operaio categoria A livello base presso il Comune di Giustino.

■ SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 2008

- Si approvano la relazione ed il consuntivo del bando "La montagna in 5 sensi", così come approvato dal Tavolo di Lavoro del Piano Giovani della Val Rendena per un costo complessivo di 4.285 euro.

La storia della Malga Bandalors

In memoria di Giacomina Così, Dario, Kendy e Kelly Eccel



Introduzione

Per non dimenticare le radici della nostra comunità e far sì che ognuno di noi possa ricordare le proprie origini e come vivevano i nostri avi, vogliamo proporre questo percorso storico, che non ha pretese di essere completo, ma che potrà senz'altro intensificare in chi le sta vivendo, far rivivere a chi le ha toccate in passato e far conoscere a chi è più giovane e non le ha mai vissute, la tradizione, la cultura e l'economia legate alle malghe in genere e alla malga *Bandalors* in particolare.

La malga *Bandalors*, da qualcuno chiamata *Bregna da l'ors* come da antico e desueto toponimo, si trova ai piedi del *Doss del Sabion*, sulla montagna che sovrasta il centro abitato di Giustino. La stalla (*stalun*) e la cascina dei malgari sono state erette ad una quota di 1.630 metri sul livello del mare.

I suoi pascoli, nonostante oggi siano stati parzialmente fagocitati dal bosco, hanno un'estensione notevole, sia in superficie che in sviluppo altimetrico. Infatti variano dai 1.500 m circa di *Rilun* e del *Casinel* fino ai 2.100 m della sommità del *Doss del Sabion*; dal *Casinel* passando per i *Cei* si attraversa il pianoro dove si trovano gli edifici della malga e si arriva al *Pra da li vachi*. Un po' staccati verso sud si possono sfruttare anche i pascoli del *Palü* e di *Puzabela*. Risalendo dal *Pra da li vachi* lungo *li Ruinel* si giunge ai *Còi da la Madunina* e al *Stablac*. Queste due ultime località giacciono ai piedi del "*Dos*" che qui offre alle bestie al pascolo tutto il suo amplissimo ed erboso versante sud.

□ **Valentina Cunaccia**

□ **Fausto Cozzini**

Ricerca

□ **Fiorenzo Così**

□ **Giacomo Viviani**

Testimonianze

□ **Daniele Maestranzi**

Stesura testo

*Stallone,
ex stalla maialini,
e panoramica dall'alto.*



Ecco che questa vasta estensione orizzontale e verticale permette di avere una stagione di alpeggio molto lunga ed omogenea nell'alimentazione del bestiame, in quanto le differenze di altitudine e di esposizione portano ad una maturazione differenziata del foraggio. Tutto ciò, unito alla straordinaria ricchezza d'acqua, fa sì che la malga *Bandalors* sia considerata tra le più pregiate della Val Rendena e invidiata da molte comunità vicine a noi, in particolare in passato, quando l'economia della nostra valle era basata quasi esclusivamente sull'allevamento bovino.

Cronologia della costruzione e sviluppi tecnici

Dagli atti presenti nell'archivio comunale, si desume che la malga fosse presente già alla fine del XVI secolo (fine 1500), ma per trovare documenti che ci diano dei riscontri con date certe è necessario arrivare al secolo XIX, precisamente all'anno 1824 quando si riferisce di lavori per il restauro della *Malga Bregn dell'Orso* e all'anno 1832 quando c'è una citazione riguardante l'affittanza della malga. Un documento del 1860 parla di "lavori per la costruzione di un nuovo stallone e casinello del latte sulla montagna Bandalors". Per realizzare tali intenzioni fu redatto un progetto nel 1861, che fu successivamente aggiornato nel 1867.

Una "Commissione di stima" riguardo la malga Bandalors compare in un carteggio datato 1872. Si desume che tale commissione avesse l'incarico di stimare il valore e il rendimento dei terreni per poterne fare dei pascoli e regolamentarne l'utilizzo. Infatti

la prima copia di uno Statuto volto a regolamentare l'uso e lo sfruttamento dei pascoli della malga risale al 1878.

Una testimonianza ci dice che l'attuale stallone fu eretto nel 1904, mentre gli archivi ci parlano di lavori di miglioramento della malga nell'anno 1912. Da queste informazioni si deduce che la struttura attuale sia così definita sulla base dei progetti risalenti agli anni 1861 e 1867.

Siamo così arrivati al XX secolo, il periodo del grande sviluppo tecnologico, di cui in parte ha potuto beneficiare anche la nostra malga. Infatti nel 1948, l'insediamento delle cave Gadotti per l'estrazione del quarzo rosso alla *Ragada* e nei pressi di *Movlina*, necessitava di energia elettrica per il funzionamento delle teleferiche destinate al trasporto a valle del materiale estratto. Il Comune stipulò con la ditta Gadotti un accordo grazie al quale una derivazione della linea elettrica andò ad alimentare la malga. Il costo del consumo dell'energia stessa era totalmente a carico della ditta Gadotti. Ciò a parziale pagamento delle concessioni per l'estrazione del minerale dal suolo comunale. Essendo però tutta la fornitura di energia e le fatture per il pagamento della stessa a nome della ditta Gadotti, quando questa chiuse l'attività nel 1970, anche l'erogazione di energia elettrica fu sospesa e la malga ne rimase sprovvista, non potendo così più utilizzare l'impianto elettrico di mungitura che nel frattempo era stato installato. Si ricorse perciò all'energia fornita da un gruppo elettrogeno a scoppio.

Agli inizi degli anni '60 si realizzò il lattedotto, che portava il latte munto in giornata dalla malga fino al vecchio *casel*, collocato dove ora si trovano la sede dei cacciatori ed il magazzino della Pro loco. Lì i bambini si recavano con il *bazidel* per comprare il latte quando la sera giungeva a valle. Con la costruzione del nuovo caseificio sociale, il lattedotto venne allungato e deviato per portare l'alimento bianco fino alla attuale sede in via Pineta. Il lattedotto, che funziona nello stesso modo di un acquedotto, è tutt'oggi attivo, forse unico esempio in tutto il Trentino.

Un'altra interessante applicazione delle leggi della fisica è riscontrabile nella semplice, ma ingegnosa teleferica a gravità, realizzata negli anni '30 da Giuseppe Così con l'aiuto del figlio Alfredo (*Fecu*). Serviva per portare il letame sui terreni a monte dello stallone, così che anche quei pascoli potessero venire concimati. Il carrello a monte veniva caricato con barili pieni d'acqua che proveniva dalla sorgente lì vicina, il *puz da li Mantastri*. Il peso dell'acqua faceva scendere verso valle il carrello, che in questo modo faceva risalire l'altro caricato di letame ed ovviamente un po' più leggero. Arrivati a destinazione i due carrelli venivano scaricati, quello a valle ricaricato di letame, quello a monte di acqua e si ricominciava. Ancora oggi si può vedere, sulla sommità del colle che sovrasta lo stallone, una struttura in travi di larice, da molti chiamata *'l caval da la ciota*. Si tratta proprio del traliccio della teleferica qui descritta.



Per concimare i pascoli a valle dello stallone, come ad esempio la zona dei *Cei* o del *Casinel* o *li costi dal Stabell*, veniva invece scavata una rete di numerose canalette (*li lōc*), nelle quali a fine stagione veniva fatto scorrere il letame misto ad acqua, per renderlo più fluido e scorrevole.

I lavori del 1966 portarono oltre alle migliorie al pascolo, anche alla costruzione di una concimaia esterna sul lato nord, ad una sistemazione della cascina dei pastori ed al rifacimento del tetto con la copertura in lamiera, materiale che garantisce una migliore impermeabilità e costi di manutenzione quasi nulli. Un notevole passo avanti rispetto alla copertura di scandole in uso fino ad allora. Certamente ai giorni nostri apprezziamo di più le scandole, sia per un fatto estetico che per tenere vivo il legame alla tradizione, ma negli anni '60, a soli vent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, le motivazioni pratiche ed economiche avevano il sopravvento su tutto. Per quell'epoca era giusto così.

All'inizio degli anni '80 fu realizzato il nuovo tratto di strada da *Rilun* fino alla malga, in sostituzione della vecchia mulattiera che saliva dai *Cei*. In quel periodo furono realizzate all'interno dello stallone anche le fosse per i liquami con il soprastante grigliato in cemento in sostituzione del vecchio pontone in assi di larice.

Da allora il *Bandalors* è raggiungibile in automobile e ciò permette, anche a chi non è camminatore, di godere del bellissimo panorama sul gruppo dell'Adamello e della Presanella. Grazie anche al fatto che la struttura divenne comodamente raggiungibile, fu possibile realizzare un agriturismo che fu attivo nella seconda metà degli anni '80, gestito dai figli di Fiorenzo Così la cui famiglia da allora ad oggi si è assunta l'incarico di portare avanti l'attività della malga.

I regolamenti e la gestione

Abbiamo già visto che un primo statuto relativo ai pascoli della malga risale all'anno 1878, ma è ragionevole pensare che un vero e proprio regolamento per lo sfruttamento e la gestione di detti pascoli sia stato redatto nei primi anni del 1900, quando Capo Co-



mune era il maestro Rosario Viviani, zio del maestro Giovanni Viviani. Quest'ultimo, dagli anni '20 fino al 1965, fu maestro di molte generazioni di *Giüstiner* e ricoprì la carica di sindaco dal 1952 fino al 1975, esclusa una parentesi dal 1965 al 1970, e tutti coloro che sono nati prima degli anni '80 ancora lo ricordano. Fu tra l'altro promotore, assieme a *Vigilio Zemina* di Pinzolo, della realizzazione dell'attuale sede del caseificio.

Fino al XIX secolo, i pascoli di quelle zone ora malga erano di proprietà privata, così il Comune di Giustino pensò di effettuare delle permuthe con dei terreni ubicati nelle vicinanze del paese (ad esempio il *Plan da la Cornelia*). In questo modo si poté realizzare un unico grande pascolo di proprietà del Comune e al servizio di tutti i censiti.

Nacque allora la "Società Allevamento Bovino di Giustino", più comunemente chiamata la "Società della malga", della quale erano soci tutti gli allevatori; praticamente tutte le famiglie, alcune anche con un solo capo di bestiame, vivevano di quanto prodotto dalle mucche.

Compito di tale Società era quello di gestire e regolamentare l'utilizzo dei pascoli e della struttura ed era guidata da un presidente eletto dai soci.

La società visse fino a metà degli anni '80 e fu guidata a lungo da Vincenzo Maganzini. Altri presidenti furono Celestino Cozzini,

Una regola da rispettare per gli associati era quella che prevedeva l'obbligo di prestare una giornata di lavoro in malga per ogni bovino adulto, $\frac{3}{4}$ di giornata per ogni manza, $\frac{1}{2}$ giornata per una manzetta e $\frac{1}{4}$ di giornata per ciascun vitello. Tale lavoro poteva essere svolto tanto alla malga Bandalors quanto alla malga Nardis. Allora il proprietario di quattro mucche, due manze e quattro vitelli avrebbe dovuto prestare le seguenti giornate lavorative:

4 mucche	x 1 giornata	=	4 giornate
2 manze	x $\frac{3}{4}$ giornata	=	1,5 giornate
4 vitelli	x $\frac{1}{4}$ giornata	=	1 giornata
TOTALE		=	6,5 giornate

Pietro Tisi (*Banol*), Anselmo Masè. L'ultimo a ricoprire la carica di presidente fu Olivo Tisi (*Badanel*).

La giornata di lavoro comprendeva il pascolo del bestiame, lo spargimento del letame nel periodo autunnale e il mantenimento e la pulizia del pascolo. Per quest'ultima competenza venivano eliminate tutte le pianticelle che crescevano nel pascolo (larici, abeti, *marasc* ecc.) e si rimuovevano pietre e legna. Anche i pastori (*vacher* e *vachiröl*) durante tutto il periodo dell'alpeggio portavano con sé il *rancel* per stroncare all'origine qualsiasi tentativo del bosco di impossessarsi del pascolo, che era elemento di vitale importanza per l'economia contadina.

Fino al 1955 gli allevatori di Giustino montavano la malga Bandalors con 90-100 vacche da latte, mentre manze, vitelli e vacche in asciutta venivano alpeggiati alla malga Nardis.

Dopo il 1955, a causa della diminuzione del numero dei capi di bestiame, presso il Bandalors cominciarono ad essere monticate sia vacche che manze di proprietà degli allevatori di Giustino, ma anche dei paesi limitrofi, in particolare di Caderzone.

La vita in malga

La stagione di malga durava da giugno a settembre, come ancora oggi. In base alle condizioni meteorologiche e climatiche, di

anno in anno succede che si anticipi o posticipi di una settimana o dieci giorni sia l'inizio che la chiusura della stagione.

In malga solitamente vi erano cinque o sei pastori, ciascuno con un ruolo ed incarichi ben definiti. Le figure fondamentali erano: il **vacher**, che era il capo e decideva ogni giorno dove andare, quale pascolo sfruttare in base al periodo e alla conseguente maturazione del foraggio;

il **vachiröl**, che era l'aiutante del *vacher* ed aveva il compito di "parar" le vacche al pascolo, radunarle per il rientro e prestare attenzione affinché al pascolo tutto filasse liscio. Ovviamente il *rancel* sempre agganciato alla cintura tramite la *filipa* e pronto all'uso quando necessario;

il **vachirulin**, un ragazzo che faceva un po' di tutto, la raccolta della legna, la pulizia dello stallone e della cascina ecc. ed era di aiuto a tutti gli altri. In altre realtà sarebbe stato definito "il garzone";

il **casaro**, in dialetto "*casèr*", il cui compito era la lavorazione del latte;

il **smurziröl**, che faceva la ricotta e preparava la legna per il fuoco necessario alla *casarada*.

In malga si producevano formaggio, burro e ricotta. Il burro veniva venduto per pagare le spese, mentre il formaggio e la ricotta, che stagionata ed affumicata diventava *pui-gna*, ottima da mangiare con le patate lesse, venivano distribuiti ai soci in base al latte prodotto dalle rispettive vacche. Riguardo alla malga Bandalors, parliamo sempre e solo di vacche da latte per il periodo precedente al 1955, perché come abbiamo già visto, le manze ed i vitelli venivano monticati alla malga Nardis, dove ovviamente non c'era il *casar*, mancando il latte da lavorare. Il latte munto veniva fatto raffreddare, c'erano per questo le apposite vasche dell'acqua, e la panna conseguentemente affiorata veniva utilizzata per la produzione del burro. Col latte così scremato si produceva il formaggio, la cui caratteristica era quella di essere magro perché prodotto con latte scremato il più possibile. A quei tempi, infatti, si cercava di produrre quanto più burro possibile, avendo quest'ultimo un valore ed un

prezzo maggiore rispetto agli altri prodotti caseari. Dopo il formaggio si produceva la ricotta, ed il siero rimasto, la *scota*, era usato come alimento per i maiali che venivano tenuti in malga, quando ancora vi si lavorava il latte. La baita che oggi si può vedere sul lato sud/ovest della *casina* del Bandalors, è stata ricavata da quella che all'epoca era la stalla dei maiali. Questi pascolavano nei dintorni della malga, e veniva loro messo un chiodo nel naso per evitare che col grugno scavassero e rovinassero il prato (*rümar al prà*).

La giornata dei pastori iniziava piuttosto presto al mattino, alle 1.30-2.00 circa di not-



Panoramica con Pala Mughi.

te (non 13.30!). La prima attività era la mungitura: dovendo mungere da 90 a 100 mucche tutte a mano è chiaro che l'operazione necessitava di parecchio tempo, e se si voleva che alle 8.00 le bestie uscissero al pascolo, non era possibile iniziare dopo.

Finita la mungitura, durante la mattinata si produceva il burro, battendo la panna a mano con la *zangola*.

A mezzogiorno le mucche venivano riportate in stalla per il riposo, cioè la *malghera* e verso le 14.00 veniva effettuata la seconda mungitura al termine della quale le vacche uscivano nuovamente al pascolo fino a quando non calava la notte, quindi in un orario compreso tra le 21.00 e le 22.00, a seconda della stagione. A questo punto le bestie venivano nuovamente legate nello stallone per il riposo notturno.

Ad inizio luglio circa, si portavano le mucche a pascolare nella zona dello *Stablac*, dove c'erano il *bait dal lat* e la *casina dal fòc* per caseificare. In questo caso, quindi, la



Bait del Lat, esterno.

mungitura pomeridiana era fatta all'aperto. I prodotti come il burro e il formaggio venivano trasportati a spalle alla malga principale.

Nella struttura della malga dovevano alloggiare anche tutti i pastori: gli edifici erano lo stallone e la cascina, nella quale si trovava il reparto per la lavorazione del latte, detto *casina dal föc*, il *raoft* dove si conservavano le forme di formaggio, una parte dedicata alla cucina e l'angolo per il giaciglio di *caser* e *smorziröl* che dormivano in *casina* anche per fare la guardia ai prodotti. Il *vachèr*, il *vachiröl* e il *vachirulin* dormivano invece in un soppalco, chiamato *zaga*, ricavato sulla capriata a circa metà del tetto. Come si può ben capire, la giornata dei malgari era lunga e intensa. Le condizioni di vita in malga non erano certamente agevoli, ma a quei tempi era, se non impossibile, certamente difficile avere condizioni migliori.

È evidente che le esigenze dell'epoca, i presupposti ed i punti di vista erano certamente diversi da quelli da cui partono oggi i sindacalisti per tutelare i diritti dei lavoratori. In quegli anni ed in quella società e cultura, probabilmente i sindacati avrebbero avuto difficoltà ad imporsi, ma i sacrifici descritti erano necessari e ovvi, scontati, per la cultura di allora. Quella cultura basata sull'economia rurale che ha permesso a molti, anche grazie ai tanti sacrifici, di evitare il dramma dell'emigrazione, toccato a tanti altri.

Alla fine forse è proprio questo il motivo

che ci spinge a cercare nel nostro passato e tenere vivo nel ricordo ciò che era la vita dei nostri avi. Per sapere e capire chi siamo e da dove veniamo, e sapere chi erano le persone, le generazioni che dobbiamo ringraziare per aver costruito con tanta fatica il mondo e la società nei quali oggi noi viviamo certamente in modo molto più agiato.



La famiglia Eccel ritratta in un momento felice: alle spalle dei genitori i figli più grandi Kendy e Kevin, tra mamma Giacomina e papà Dario la piccola Keila, a destra Kelly.

Il 24 novembre 2008, in seguito alle incessanti piogge che hanno colpito il municipio di Rodeio, in Brasile, una colata di fango e detriti si è staccata dalla montagna travolgendo, a Ipiranga, la casa di Giacomina Così provocandone la morte assieme a quella del marito Dario Eccel e delle figlie Kendy e Kelly. Al tragico destino sono sfuggiti Kevin e Keila, gli altri due figli della coppia.

Giacomina, figlia di Maria e Fiorenzo Così, aveva conosciuto Dario una ventina d'anni fa a Malga Bandalors. Insieme avevano condiviso un sogno: fondare una propria azienda agricola e, soprattutto, dare vita ad una famiglia. Un sogno di felicità realizzato in Brasile, con la gioia di quattro figli, fino al tragico e imprevedibile epilogo del 24 novembre scorso.

Dalle pagine del notiziario, la Comunità di Giustino desidera esprimere alle famiglie Così ed Eccel la propria vicinanza in questo momento di grande dolore.

Il progetto “Grande Guerra”

Il restauro e la successiva esposizione presso Casa “Diomira” a Giustino del cannone “Skoda” prelevato nell’agosto del 2003 da Cima Botteri, il censimento dei sentieri di guerra e delle opere campali presenti in Val Nardis nel gruppo montuoso della Presanella, l’esplorazione della galleria di ghiaccio costruita dagli austriaci sul Cavento, il consolidamento dell’ultima baracca militare in legno ancora trattenuta dalle rocce granitiche del Carè Alto. Sono questi alcuni degli interventi che, facenti parte del progetto provinciale “Memoria”, contenitore, a sua volta, del più specifico progetto “Grande Guerra”, numerosi enti e associazioni territoriali, con il coordinamento dalla Provincia Autonoma di Trento, stanno attuando per recuperare e valorizzare le testimonianze storiche della guerra bianca combattuta tra il 1915 e il 1918 sul fronte dell’Adamello. Le iniziative attualmente in corso sono state presentate nell’ambito di un incontro organizzato a Giustino dall’Amministrazione comunale guidata da Luigi Tisi, prim’attrice di questo ampio progetto attraverso la ristrutturazione di Casa “Diomira”, la sede destinata ad ospitare lo “Skoda”, e il censimento delle opere campali in Presanella (un’analoga attività interesserà anche la Valle del Chiese con il coinvolgimento dell’Ecomuseo).

Un’iniziativa particolarmente complessa sta vedendo impegnati la Soprintendenza per i beni storico artistici e il Servizio bacini montani, che stanno effettuando una serie di ricerche all’interno della galleria di ghiaccio ritrovata e riaperta nel 2007 sul Cavento. “Ciò che stiamo ritrovando – ha spiegato Sergio Chini della Soprintendenza – permette di comprendere con chiarezza le conquiste e riconquiste della galleria. Poi, altri reperti come la legna da ardere ancora accatastata a fianco della stufa, uniformi e altri oggetti sono testimonianze, talvolta toccanti, della vita quotidiana dei militari”. Antonino Torrisi del Servizio bacini montani ha



Scavi nella galleria di ghiaccio del Cavento, foto Servizio Bacini montani Pat..

invece fornito i dettagli dell’“Operazione ghiacciai” che si articola nell’asportazione dei rifiuti, nell’individuazione e georeferenziazione degli ordigni bellici, nella localizzazione e nell’eventuale recupero di materiali storici. Per il Comitato storico trentino della Sat è intervenuto il vicepresidente Marco Gramola, che ha presentato i lavori, quasi ultimati, per il consolidamento della baracca in legno del Carè Alto e l’ancoraggio del cannone che stava per scivolare dalla Sella di Niscli. Infine Pietro Dalprà della Soprintendenza ha illustrato gli aspetti tecnici del censimento delle opere campali sulla Presanella. Tra i relatori anche Tiziano Bertè, collaboratore e componente del Consiglio di amministrazione del Museo della Guerra di Rovereto, che ha spiegato al pubblico il sistema delle fortificazione austriache costruito a partire dal 1859. “Poco a poco – ha affermato l’assessora provinciale alla cultura Margherita Cogo – stiamo attuando il percorso della memoria in Val Rendena presentato sempre a Giustino nel 2006 e stimolato, due anni fa, da varie realtà per indagare un territorio ricco di manufatti e reperti”.

□ **Alberta Voltolini**

Percorsi della memoria Il Progetto “Skoda”

**A cura del gruppo
di lavoro
Progetto “Skoda”**

Il progetto dell'Amministrazione comunale di allestire nei locali di Casa Diomira un museo dedicato al cannone Skoda 10.4 emerso nell'estate 2000 dalla vedretta di Nardis, ha indotto la costituzione di un gruppo di volontari i quali, con la collaborazione del Comune stesso, della Soprintendenza per i beni architettonici della Provincia autonoma di Trento e del Museo della Guerra di Rovereto, hanno iniziato una corposa serie di ricerche storiche relative al periodo della Prima Guerra mondiale.

La finalità di queste ricerche mira non solo a contestualizzare necessariamente l'esposizione museale, ma anche a ricostruire, per quanto possibile, la memoria e l'impatto di quel conflitto nell'ambito della comunità e del territorio di Giustino.

Le ricerche, che diverranno parte integrante del museo e saranno la base per la pubblicazione di un volume, interessano tre direttri-

ci di studio: il censimento delle opere campali in Val Nardis, la guerra in Val Nardis e l'impatto della guerra sulla popolazione.

CENSIMENTO DELLE OPERE CAMPALI IN VAL DI NARDIS: si stanno individuando e catalogando tutte le aree e le strutture (ad esempio: trincee, camminamenti, baracche, caverne, linee di teleferiche, ecc.), secondo le modalità definite dalla Pat nell'ambito del Progetto Grande Guerra - Percorsi della Memoria. Questo lavoro, attraverso l'impiego di adeguata strumentazione (g.p.s. e g.i.s.) consentirà di produrre delle cartografie digitali collegate ad una banca dati contenente le immagini e le informazioni relative ad ogni elemento censito.

LA GUERRA IN VAL DI NARDIS: si sta tentando, vista la scarsità di informazioni bibliografiche e la difficoltà di reperimento di documentazione utile presso gli archi-



Il cannone Skoda 10.4 in Val di Nardis poco prima del recupero (foto M. Simoni)



una recente lettera a firma del Sindaco.

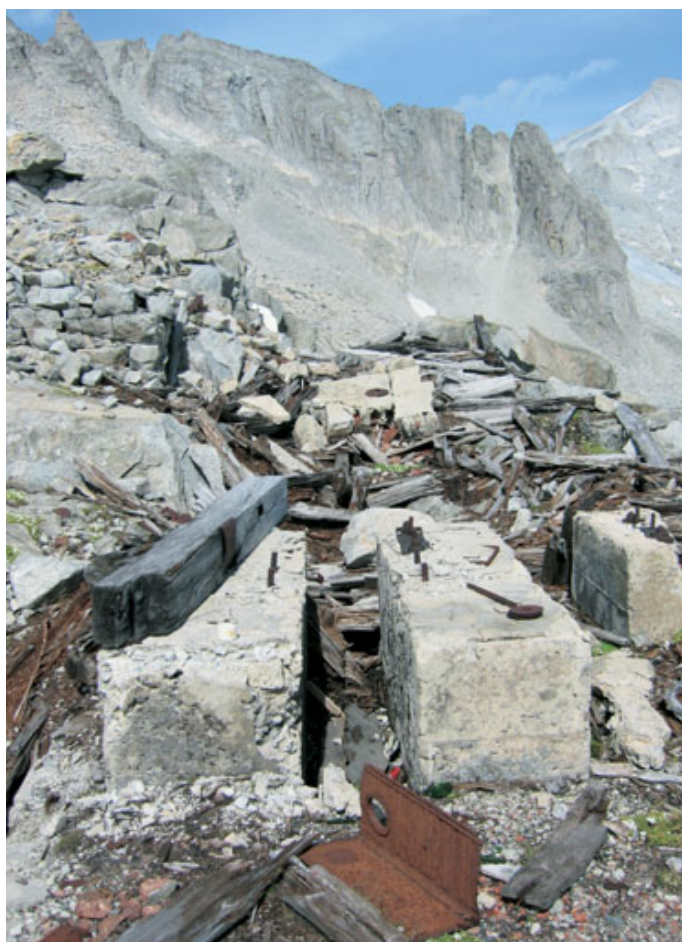
Ci rivolgiamo pertanto a tutti coloro che avessero informazioni, fotografie, documenti, ricordi orali e quant'altro risultasse utile, invitando a metterlo quanto prima a disposizione dell'Amministrazione che si premurerà di trascrivere e/o duplicare il materiale prestato.

Chi poi vorrà dare il proprio contributo nell'ambito del gruppo di lavoro, anche per traduzioni dal tedesco, è ben accetto; nel caso è possibile contattare Loris Tisi oppure Pio Tisi.

In particolare stiamo cercando fotografie, documenti, notizie, aneddoti riguardo le seguenti persone:

vi, di capire quali reparti austro-ungarici furono presenti in zona, l'esatta ubicazione e la tipologia delle artiglierie nonché di analizzare il sistema di teleferiche che percorreva la valle. L'IMPATTO DELLA GUERRA SULLA POPOLAZIONE: è forse l'aspetto più significativo e corposo della ricerca. Si sta cercando di capire e ricostruire attraverso le fonti d'archivio come la popolazione ha vissuto quegli anni, chi prestò servizio tra gli abitanti di Giustino nell'esercito austro-ungarico, chi cadde, chi venne fatto prigioniero, quali truppe alloggiarono in paese, ecc.

Ruolo fondamentale per la buona riuscita del progetto è la collaborazione che fortemente richiediamo a tutta la Comunità, peraltro già sollecitata da



Ieri e oggi: teleferica in Val di Nardis (foto Fondo Ongari - S.A.T.), (foto R. Cozzini).

COMUNE DI GIUSTINO

Lista dei militari del cessato Imperial Regio Esercito austro ungarico
pertinenti nel comune di Giustino.

N. lista	matricola	Cognome e nome	Genitori	Data di nascita	Mobilitati nel	Reggimento cui apparteneva al momento del richiamo	Morto
1*	998	Antoniolli Costante	fu Giovanni e fu Maganzini Teresa	16.9.1883	1914	Caporal magg. II Regg. bersaglieri	
3*	xxx	Antoniolli Isidoro	fu Marco e fu Maddalena	1884	1915	II cacciatori	
2*	796	Antoniolli Leone	fu Paolo e Maffei Giacoma	27.5.1878	1914	Caporale artiglieria	
	752	Antoniolli Raimondo	Fu Marco e fu Maestranzi Maddalena	20.1.1884		Soldato II Cacciatori	
4*	xxx	Antoniolli Silvio	fu Giovanni e Teresa.*	1890	1915	Rep. lavoratori	1?
5*	419 bis	Bassi Ettore	fu Arcangelo e Afra	1898	1916	Rep. Genio	
6*	xxx	Bassi Francesco	fu Arcangelo e Afra	1892	1914	II bersaglieri	1
7*	1281	Beltrami Attilio	di Anselmo e Aldina	1895	1915	II cacciatori	
8*	xxx	Beltrami Giuseppe	di Gioachino e fu Costanza	1893	1914	II bersaglieri	
9*	803	Beltrami Giuseppe	di Santo e Vidi Caterina	10.6.1900	1918	Soldato cacciatori	
10*	1688	Beltrami Michele	di Anselmo e Bassi Aldina	10.9-1891		Soldato II Cacciatori	
		Beltrami Luigi	di Pietro e Luigia Masè	1889		Morto sul campo	1
	796	Cozzini Celestino					
11*		Cozzini Clemente	di Nicolò* e Maria	1900	1918	II bersaglieri morto 17/11/18	1?
12*	1633	Cozzini Gaudenzio	fu Giacomo e fu Luigia	1890	1915	II cacciatori	
13*	xxx	Cozzini Giacinto	fu Giovanni e Lucia	1888	1915	Bers. immatric.	
14*	xxx	Cozzini Ignazio	fu Silvestro e Maria	1892	1915	Bers. immatric	
15*	xxx	Cozzini Isidoro	di Gaudenzio e Lucia	1888	1915	Bers. immatric	
16*		Cozzini Nicolò	fu Pietro e fu Margherita	1869	1915	Rep. Genio	
17*	xxx	Cozzini Pietro	di Antonio ed Ester	1894	1914	II cacciatori	
	804	Cozzini Salvatore	Antonio e Viviani Ester	15.5.1900		Soldato I° Regg. Bersaglieri	
18*	702	Frizzi Angelo	fu Antonio e fu Apollonia	1886	1915	II cacciatori	
19*		Frizzi Bortolo	fu Lorenzo e fu Orsola	1873	1915	Rep. Genio	
20*	xxx	Gosetti Giuseppe.	fu Giovanni ed Elena	1876	1914	Sanità	
21*	xxx	Lucchini Giuseppe	di Cirillo e Eudoria?	1895	1915	II cacciatori	
22	xxx	Lucchini Leopoldo	di Cirillo	1889	1915	Rep. Genio	1
23*	1692	Maestranzi Alfredo	di Bernardo e Lorenzetti Catterina	6.5.1892	1915	IV Cacciatori Tirolesi	
24*		Maestranzi Gaetano	fu Giuseppe e fu Maria	1866	1916	Rep. Genio	
26*	2027	Maestranzi Giacomo	di Gaetano e Viviani Dorotea	4.12.1898	1916	Soldato II cacciatori	
25*	2168	Maestranzi Giovanni	di Bernardo e Lorenzetti Caterina	17.3.1897	1915	Soldato dei cacciatori	
27*	xxx	Maestranzi Giuseppe	di Gaetano e Dorotea	1894	1915	Bers. immatric	
28*	1815	Maestranzi Isidoro	di Antonio e di Bassi Erminia/Emilia?	19.7.1889	25.5.1915	Soldato I cacciatori	
29*		Maestranzi Luigi	fu Antonio e fu Emilia	1875	1915	II cacciatori	
30*	2170	Maestranzi Massimiliano	di Giacinto e Franzelli Maria	10.5.1897	1916	(Rep. Genio) soldato II Bersaglieri	
31*	xxx	Maestranzi Modesto	fu Simone e fu Angela	1876	1914	Sanità	
32*	1634	Maestranzi Pietro Carlo?	fu Angelo e fu Maria	1890	1915	II bersaglieri	
33*	755	Maestranzi Severino	di Alcide e Maestranzi Luigia	8.1.1884	1915	Bersaglieri. immatric	
34*	1635	Maestranzi Valentino	di Bernardo e Catterina	1890		II cacciatori	
35*	1816	Maestranzi Valentino Vincenzo	di Giacinto e di Franzelli Maria	14.2.1889	1915	Soldato II Cacciatori	
36*	1844	Maganzini Alessandro	di Giacomo e Aldrighetti Santa	17.4.1899	1917	Soldato nei cacciatori	
37*	2171	Maganzini Alfredo	di Teodoro e Maestranzi Silvia	11.3.1897	1915	soldato II Bersaglieri (Rep. Genio)	
38*	xxx	Maganzini Annibale	di Eugenio e fu Maria	1888	1915	Rep. Genio	
39*	xxx	Maganzini Arturo	di Giacomo e Santa	1896	1916	II cacciatori	
40*	xxx	Maganzini Aurelio	di Teodoro e Silvia	1886	1915	Rep. Genio	
	703	Maganzini Benvenuto	Fu Teodoro e di Maestranzi Silvia	14-11-1886		Soldato II ersaglieri	
	704	Maganzini Bernardo	Fu Antonio e Poli Petronilla	6.8.1886		Soldato II Cacciatori	
41*	xxx	Maganzini Bernardo	fu Bernardo e fu Felicità	1884	1915	Bers. immatric	
42*	650	Maganzini Epifanio	fu Giuseppe fu Venturini Maria	18.1.1882	1917	Soldato II cacciatori	
	3181	Maganzini Fiorindo					
43*	xxx	Maganzini Giacomo	di Eugenio e fu Maria	1885	1914	III cacciatori	1
44*	xxx	Maganzini Giovanni	fu Bernardo e fu Felicità	1877	1914	II bersaglieri	
45*	801	Maganzini Giovanni	di Eugenio e Maestranzi Giustina	9.6.1880	1914	Soldato II Cacciatori	
49*		Maganzini Isidoro	fu Pietro e fu Filomena	1868	1917	II cacciatori	

46*	xxx	Maganzini Leandro	di Angelo e Maria	1897	1916	Rep. Genio	
47*	xxx	Maganzini Luigi	di Angelo e Maria	1891	1915	Bers. immatric	
48*	2169	Maganzini Luigi	di Giacomo e Aldrighetti Santa	6.8.1897	1915	soldato cacciatori	
	390	Maganzini Pietro	Di Antonio e Poli Petronilla	24.6.1883		Soldato II Cacciatori	
50*	xxx	Maganzini Pietro	fu Giuseppe e fu Maria	1877	1915	II cacciatori	
51*	799	Masè Angelo	fu Anselmo e Frizzi Orsola	5.9.1878	1914	Soldato I Regg. Cacciatori (Ass. Gendarm.)	
52*	xxx	Masè Luigi	fu Giacomo e fu Maria	1885	1914	Comp. di confine	1
53*	1689	Masè Nicolò	di Anselmo e fu Beltrami Elisabetta	13.11.1891	1914	Caporale II cacciatori	
54*	802	Masè Roberto	fu Ligie fu Bonapace Anna	4.4.1880	1917	Soldato II cacciatori	
55*	2172	Masè Vincenzo	di Felice e Sartori Isabella	12.4.1897 a New York	1915	Soldato II Regg. Cacciatori	
56*		Masè Vittorio	fu Nicolò e fu Maria	1871	1916	Rep. Genio	
57*	1845	Olivieri Giulio	di Marco e Bassi Oliva	29.12. 1899	1917	Soldato II cacciatori	
58*	1636	Olivieri Luigi	di Albino e Maria	1890	1914	Comp. di confine	
59*	xxx	Polli Gio. Battista	di Giuseppe e Giuseppina	1887	1915	Bers. immatric	
60*	1839	Tisi Alfonso Angelo	fu Luigi e di Maestranzi Elisabetta	13.8.1887	1915	Soldato Bersaglieri	
61*	2658	Tisi Benedetto	di Andrea e Domenica	1895	1915	Bers. immatric	
	1693	Tisi Bernardo Nicolò	Di Ruggero e Maestranzi Maria	1-3-1892		I° Cacciatori Tirolesi	
63*	xxx	Tisi Cipriano	fu Battista e fu Domenica	1883	1915	Rep. Genio	
62*		Tisi Costante	fu Adamo e fu Luigia	1875	1915	II bersaglieri	
64*	xxx	Tisi Fiorindo	fu Secondo e fu Lucia	1883	1914	I bersaglieri	
65*		Tisi Francesco	fu Giovanni e Catterina	1872	1914	Ass. gendarm.	
66*	1690	Tisi Giacomo	di Andrea e Masè Domenica	10-8-1891	1915	Soldato I Bersaglieri	
67	1694	Tisi Luigi	fu Antonio e di Fondi Domenica	21.4.1892 a Novellara		Caporale 14 Reg. artigl. Mont.	
68*	1948	Tisi Pietro	di Alfredo e Maestranzi Margherita	25-7-1895	1915	Soldato cacciatori	
	392	Tisi Santo	fu Secondo e fu Collini Lucia	2.8.1883		Soldato I° Regg. Alpini	
69*	2173	Viviani Giacomo.	fu Massimiliano e Frizzi Massenza	18.10.1897	1915	Soldato II bersaglieri	
70*	805	Viviani Giovanni	fu Pio e Cozzini Maria	14.10.1900	1918	soldato cacciatori	
71*	2033	Viviani Silvio	fu Romedio e Virginia	1896	1915	Batt. leva in massa	

Legenda:

In **rosso** i caduti

In **blu** i prigionieri

Evidenziati sono i nomi presenti solamente presso l'Archivio di Stato.

xxx: fogli matricolari non presenti presso l'Archivio di Stato

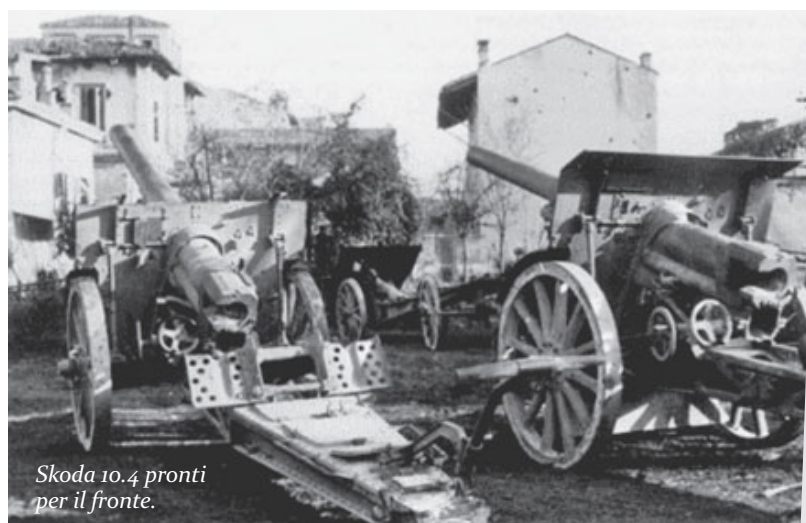
* soldati che al 2 novembre 1918 appartenevano all'esercito austro-ungarico

Cacciatori Tirolesi = Kaisersjäger

Bersaglieri = Landesschützen, dal 16 gennaio 1917 Kaiserschützen

Bersaglieri immatricolati = Standschützen

Leva in massa = Landsturm



Una nota meritano anche Viviani Rosario – Capocomune – 1869 (fu Giovanni e fu Maria), Antonioli Ognibene – Corsore comunale – 1871 (fu Marco e fu Maddalena), Maganzini Costante – Casaro – 1871 (fu Bernardo e fu Felicita), Monfredini Tancredi – Stradino erariale – 1879 (fu Beato e fu Angela), Cozzini Salvatore – Agricoltore – 1900 (fu Antonio ed Ester), Maganzini Ilario – Consiglieri 1866 (fu Pietro e fu Filomena) che furono esonerati dal servizio

per il loro ruolo nella Comunità.

Di Giuseppe Tisi 1888 (Alfredo e Margherita), Lorenzo Tisi 1894 (Ruggero e Maria), Isidoro Beltrami 1887 (Pietro e Luigia) si sa solamente che furono internati.

Di Valentino Maestranzi “Gianun” è già stato pubblicato il diario di guerra, a cura di Giuseppe Leonardi e Rudy Cozzini, successivamente inserito nella collana “Scritture di guerra” del Museo della Guerra di Rovereto.

Donne di ieri, donne di oggi Suor Angela, una vita per gli altri

Gianna Dossi □ Dopo alcuni anni, è tornata a trovarci Angela Cozzini, suor Angela. Nata a Giustino il 4 settembre 1924, da mamma Giuseppina Maganzini e papà Luigi Cozzini, entrambi di Giustino. Nel corso del suo soggiorno estivo, suor Angela ha accettato di raccontarci la sua vita, trascorsa lontano dal paese natale e dedicata totalmente all'aiuto del prossimo.

contare quello che provavo e che sentivo dentro di me disse: "Angela pensaci bene, il passo è grande ed impegnativo, ne ripareremo". Allora decisi di recarmi a Trento e conoscere di persona le suore Canossiane per farmi un'idea sulla loro vita, su quello che facevano per aiutare il prossimo. Tornata a casa i giorni passavano, ma il desiderio della vita missionaria cresceva in me sempre più e così decisi di iniziare il mio cammino. Allora andai a Vimercate, vicino a Milano, dove iniziai il mio noviziato missionario. Mi ricordo il giorno stesso della partenza: era il 15 giugno 1947.

Quando è iniziato il suo impegno nelle missioni?

Dopo tre anni, nel 1951, i miei superiori decisero che ero pronta per portare il mio aiuto e la parola di Dio in India dove sono tuttora, cercando di trasmettere tanto amore e devozione, anche se a volte è molto difficile.

Di cosa si è occupata principalmente?

Per venticinque anni ho aiutato come infermiera presso l'ospedale Canossa Hospital, che si trova nella città di Pratapgarh, dove si curavano molti ammalati di lebbra ed altre malattie contagiose. Mi alzavo alla mattina, caricavo il cestino della bicicletta di medicine e pedalando le portavo nei luoghi dove era difficile arrivare. Facevo anche 35 chilometri tutti i giorni, finché Dio me ne dava la forza continuavo. Poi, con molta sofferenza, mi arrivò lo scritto che dovevo lasciare l'ospedale per essere trasferita a Bombay, dove ho ricoperto l'incarico di superiora per sei anni. Gli spostamenti continuarono: in un convento a Manikpur sempre come superiora e, poi, dopo quattordici anni il ritorno all'ospedale Canossa Hospital per altri cinque anni. Oggi, fino a nuovo ordine, risiedo a Lakhnau.



Come è nata la sua vocazione religiosa e il desiderio di recarsi in un Paese così lontano come l'India per aiutare i poveri e gli ammalati?

Ho frequentato le scuole elementari qui a Giustino, poi ho aiutato la famiglia fino a quando, un giorno, all'età di 23 anni, mentre ero in biblioteca, mi misi a leggere un libro che parlava della Cina e di come le suore aiutassero questo popolo. Leggendo e leggendo mi accorsi che dentro di me aumentava sempre di più il desiderio di diventare suora missionaria Canossiana, per poter aiutare i poveri. Ero confusa, così ne parlai con il parroco del paese, che a quei tempi era don Vito Parisi. Il sacerdote mi ascoltò molto attentamente e quando finii di rac-

contare quello che provavo e che sentivo dentro di me disse: "Angela pensaci bene, il passo è grande ed impegnativo, ne ripareremo". Allora decisi di recarmi a Trento e conoscere di persona le suore Canossiane per farmi un'idea sulla loro vita, su quello che facevano per aiutare il prossimo. Tornata a casa i giorni passavano, ma il desiderio della vita missionaria cresceva in me sempre più e così decisi di iniziare il mio cammino. Allora andai a Vimercate, vicino a Milano, dove iniziai il mio noviziato missionario. Mi ricordo il giorno stesso della partenza: era il 15 giugno 1947.

Qui, insieme ad altre suore, abito in un convento dove ci sono le scuole primarie e superiori frequentate da quasi duemila bambine e ragazze.

Le giornate le trascorro aiutando il prossimo e non c'è gioia più grande nel vedere come un sorriso ti riempia il cuore.

Suora Angela conclude così il suo racconto pieno d'amore, di forza e di gran voglia di andare avanti per aiutare chi è più bisognoso. Ci vorrebbe un libro intero per descrivere la sua vita. Ciò che stupisce di più è che riesce, con gioia e semplicità, a fare cose eccezionali.

Chi volesse aiutare suor Angela può rivolgersi a Salvina Cozzini oppure a Lea Maestranzi.



Suor Angela Cozzini

Nata: Giustino, 4 settembre 1924

Paese: India

Istituto: Canossiane

Attività: Assistente sanitaria

Era il maggio del 1951 quando, insieme ad altre tre sorelle e a due padri gesuiti, suor Angela Cozzini si imbarcò, a Trieste, su un vecchio mercantile con destinazione Singapore. Doveva raggiungere Bombay. Oggi suor Angela vive a Lakhnau, la capitale dell'Uttar Pradesh, dove le suore canossiane hanno costruito una nuova scuola che ospita anche il noviziato e la casa provinciale del loro ordine religioso. La struttura è frequentata da quasi duemila fra bambine e ragazze. Solo tre di loro sono cattoliche, le altre, invece, appartengono alla religione induista e musulmana.

I primi anni in India suor Angela li trascorse in un dispensario. "Ricevavamo anche 300 pazienti al giorno – racconta – e percorrevamo fino a 35 chilometri in bicicletta per portare le medicine nei villaggi. L'India di oggi non è più quella di cinquant'anni fa. C'è ancora tanto da fare, ma le cose sono cambiate. Nella nostra città ci sono tre ristoranti italiani, perché gli indiani che se lo possono permettere vanno matti per la pizza e i giovani seguono le mode dell'Occi-



dente. Pochi di loro, a Bombay, indossano il sari, e talvolta sembra di essere in Europa. Molti studiano, vanno all'Università e viaggiano, in Inghilterra, negli altri Paesi europei e in America; perdono la loro cultura e non vogliono più tornare indietro. Qui tutto è cambiato, ma il nostro impegno rimane sempre quello".

Da: *Donne trentine della solidarietà*, Provincia autonoma di Trento-Assessorato alla Solidarietà internazionale, 2008.

Le pagine della Pro loco Un anno di progetti e attività

Daniele Maestranzi ■ Cari compaesani, soci e non, come ogni anno è giunto il momento di tirare le somme e guardare a ciò che è stato fatto. Possiamo dire che la stagione estiva 2008 è stata quasi sempre a rischio a causa del tempo incerto che ha caratterizzato tutta l'estate, però la fortuna ci ha assistiti in quanto, nonostante la meteorologia avversa, solo la sagra di San Pietro è stata danneggiata dal cattivo tempo, che ci ha costretto ad annullare quasi tutte le iniziative previste, in particolare la grigliata e la serata musicale. Le altre manifestazioni si sono svolte in giornate belle o comunque non piovose anche se nuvolose, come in occasione della "Madonnina".

Anche per l'anno che sta per concludersi possiamo perciò ritenerci soddisfatti dell'esito delle manifestazioni, che hanno registrato quasi tutte, in particolare la festa campestre alla Madonnina e "Giustinoinsieme", un incremento di affluenza. Sempre molto partecipato ed apprezzato anche il concerto proposto da Costanza Maestranzi.



Costanza e i suoi artisti.

zi. Per quanto riguarda "Giustinoinsieme", è piaciuta molto l'esibizione degli allievi Vigili del Fuoco, ragazzi in età compresa tra gli 11 e i 17 anni.

Anche la Pro loco sostiene la raccolta differenziata

Per quanto riguarda le feste campestri, una nota degna di attenzione è stata l'organizzazione delle isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti. Essendo convinti dell'importanza della raccolta differenziata, sia per una questione di costi, ma soprattutto per la salvaguardia dell'ambiente che nel nostro caso è una ricchezza da tutti i punti di vista, da tre anni utilizziamo piatti, bicchieri e posate compostabili, che hanno un costo decisamente maggiore rispetto a quelli tradizionali. Fino all'anno scorso questo sforzo veniva vanificato, in quanto la raccolta non era sufficientemente organizzata e pubblicizzata. Con il metodo adottato a partire da quest'anno siamo invece riusciti a differenziare più del 90% dei rifiuti prodotti durante le feste. Ciò a dimostrazione che sia i valligiani che i nostri ospiti, se ben informati ed indirizzati, sanno e vogliono adottare comportamenti civili orientati al rispetto dell'ambiente. Da notare che maggiore è la differenziazione dei rifiuti, minore sarà il costo che graverà sul nostro Comune per il loro smaltimento e quindi la tassa rifiuti per il singolo cittadino sarà più bassa.



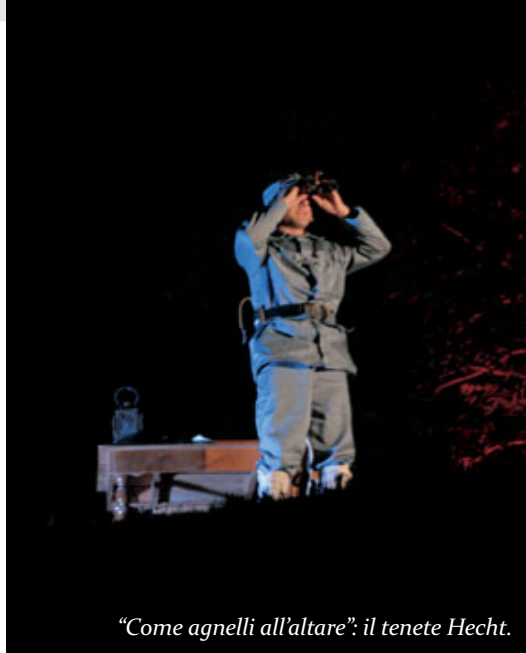
Gli allievi del VVF.

Il 90° della fine della prima guerra mondiale

In questo 2008 è caduto il 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale e il Consorzio delle Pro loco della Val Rendena, su ispirazione dell'Apt, ha organizzato una serie di eventi e manifestazioni in tutti i paesi della valle per tutta l'estate, dal 4 luglio al 14 settembre. Nell'ambito del calendario di iniziative proposto, la nostra Pro loco ha promosso tre serate sul tema: il 4 luglio, in teatro, la serata di presentazione di tutte le iniziative, con la presenza dei presidenti di Apt e Consorzio e della vicepresidente della Giunta provinciale Margherita Cogo. Sempre in teatro, il 24 agosto abbiamo assistito allo spettacolo "Soledimonte", una riduzione teatrale dell'omonimo romanzo scritto da Enrico Gasperi ed ambientato nella nostra valle negli anni della grande guerra con coinvolgimento dei soldati dell'Imperial Regio Esercito di Francesco Giuseppe. Il teatro era pieno in ogni ordine di posti.

"Come agnelli all'altare"

Lo spettacolo più importante, più impegnativo da organizzare, di maggior costo, ma anche di maggiore soddisfazione è stato "Come agnelli all'altare". Scritto e diretto da



"Come agnelli all'altare": il tenete Hecht.

Brunetto Binelli, è andato in scena la sera del 7 agosto, presso la Casa "Diomira" dove gli operai del Comune avevano allestito una bellissima e suggestiva scenografia.

Lo spettacolo ha raccontato la storia della guerra in Val Rendena, con gli uomini partiti per il fronte russo e le donne rimaste a casa aspettando con angoscia notizie che purtroppo, troppe volte, erano tragiche. La seconda parte, invece, ha narrato i combattimenti sui ghiacciai dell'Adamello e la lotta per la conquista e la difesa del Corno di Cavento, vista attraverso gli occhi dei due tenenti, uno italiano e l'altro austriaco, che erano al comando delle operazioni in prima linea. Si è potuta fare una ricostruzione



"Come agnelli all'altare": gli attori.

fedele grazie al diario del tenente austriaco Felix Wilhelm Hecht von Eleda, poi morto proprio al Corno di Cavento il 15 giugno 1917, all'età di ventitré anni.

Il racconto della guerra vissuta non al fronte, ma dalle nostre nonne, qui nelle case dei nostri paesi, ci ha fatto riflettere sulla tragicità della guerra e sul dolore che la stessa provoca anche a chi resta a casa. Poi, la parte dedicata ai combattimenti in Adamello ci ha raccontato dei tremendi disagi che i soldati dovevano affrontare a quelle quote, della morte che sopraggiungeva soprattutto a causa di freddo, malattie e valanghe che non per i colpi del nemico.

Le varie fasi dello spettacolo sono state sottolineate da canti ottimamente interpretati dal coro "La compagnia del canto" e da musica dal vivo suonata con più strumenti da Franco Puliafito di Roncone. Inoltre sono stati proiettati vari filmati dell'epoca, girati dagli operatori dei due eserciti proprio sul ghiacciaio, a documentare la vita dei soldati o i combattimenti in prima linea. Tutto ciò ha creato profonda suggestione e commozione nel pubblico che ha seguito lo spettacolo con attenzione e in un profondo silenzio.

Grande soddisfazione per gli organizzatori avendo sentito i commenti positivi di un pubblico emozionato e in alcuni casi commosso.

Lo sforzo per la preparazione è stato ripagato dalla presenza di circa 900 spettatori (qualcuno ha valutato più di mille) ed ha dimostrato ulteriormente la capacità del nostro paese di organizzare eventi di grande spessore e valore.

Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato per la riuscita dello spettacolo: dagli operai ai volontari, dal regista agli attori tra i quali, oltre ad un professionista e tre semiprofessionisti ha recitato con ottimo risultato anche Liuba Maestranzi, una dilettante della nostra Società filodrammatica.

Possiamo dire che, oltre ad avere avuto successo ed essere stato apprezzato come evento in sé, lo spettacolo ha dato visibilità e lustro al nostro paese, tant'è vero che a distanza di mesi trovo ancora persone di altri paesi della Val Rendena che ci fanno i complimenti per quanto realizzato quella sera.

Il Natale si avvicina

Lasciato il passato alle spalle, parliamo del presente. Il presente è adesso, il Natale e l'inverno che stiamo vivendo. Come ormai da diversi anni, il giorno di Santo Stefano si terrà al teatro "Giustino in musica", la gara canora per i bambini della scuola primaria di Giustino. Ogni anno gli aspiranti cantanti sono sempre più numerosi e ciò rende più difficile ed impegnativo il lavoro delle incaricate Valentina, Roberta e Consuelo,



Presepe in gesso nella cort di Tavela.

*Presepe in yuta.*

che allo stesso tempo sono però gratificate in quanto la sempre maggiore partecipazione è indice di apprezzamento per il lavoro svolto e per la manifestazione. Un grazie quindi a tutti i bambini e alle tre bravissime "Mariele Ventre" di casa nostra.

Il presente è anche la rassegna di presepi, che sarà riproposta, sia con i presepi allestiti dalla Pro loco, sia con quelli allestiti dalla popolazione. Il successo e gli apprezzamenti ottenuti l'anno scorso ci hanno incoraggiati a continuare su questa strada. Le opere presentate nel 2007 erano tutte belle e di qualità. Certi che i partecipanti dell'anno scorso riproporranno la loro opera anche in questo Natale, speriamo che si aggiungano nuovi presepi presentati da altri compaesani, in modo che la rassegna diventi più vasta e più completa e possa decorare e rendere più vivo tutto il paese.

Uno sguardo al futuro

Ed ora è giunto il momento di pensare al futuro. Questo che volge al termine è il terzo anno del mandato dell'attuale consiglio direttivo, che quindi dovrà essere rinnovato con le elezioni che avranno luogo nel mese di marzo 2009 durante l'assemblea generale dei soci. Faccio un appello a tutti i soci affinché siano numerosi i candidati che

*Amola, la cucina.*

vorranno entrare a far parte del nuovo consiglio. Degli attuali componenti alcuni si riproporranno, altri invece si ritireranno. La Pro loco è quindi alla ricerca di persone volenterose, con idee e voglia di fare e disponibili a regalare un po' del loro tempo per organizzare iniziative a favore della comunità.

Certo che l'appello non cadrà nel vuoto e che la Pro loco potrà continuare e migliorarsi anche grazie all'apporto di persone nuove, saluto tutti, soci e non augurando un Felice Natale e un 2009 pieno di soddisfazioni.

“Storie di retrovie”

Nel corso dell'estate 2008, il Consorzio Pro loco Val Rendena e l'Azienda per il turismo Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena hanno ideato e organizzato un interessante e articolato programma di iniziative finalizzato a ricordare e a riflettere sui novant'anni della fine della grande guerra. Incontri per approfondire la storia, spettacoli teatrali a tema, documentari, escursioni guidate lungo i sentieri percorsi dai soldati per raggiungere il fronte e una commemorazione ufficiale tenutasi a Strembo e Caderzone il 14 settembre 2008 hanno caratterizzato una proposta culturale che ha saputo unire storia e territorio. Occasione importante per riscoprire e conoscere una pagina importante, seppure drammatica, del nostro passato, le iniziative hanno cercato di rispondere anche alla domanda crescente di turisti in cerca di ambiente e cultura. Le varie proposte sono state coordinate dall'ufficio del Consorzio Pro loco di Spiazzo e alla loro riuscita hanno contribuito numerosi volontari e volontarie di tutte le Pro loco della Val Rendena.

Il programma è stato inaugurato il 4 luglio presso il Teatro comunale di Giustino con un primo incontro (Vittorino Tarolli è intervenuto con una relazione storica mentre Danilo Povinelli ha presentato due documentari) ed è quindi proseguito per tutta l'estate. Tra i principali collaboratori dell'evento anche il Comitato storico della Sat che ha proposto alcune serate di diapositive e le mostre: “La Tradotta-il Giornale della Terza armata” (esposta a Bocenago e Darè) e “Adamello ieri e oggi” (allestita a Javrè). La Sat Carè Alto di Vigo Rendena ha curato la mostra di libri sulla montagna e la prima guerra mondiale ospitata presso le biblioteche comunali di Pinzolo e Campiglio, mentre il Centro Studi Judicaria ha proposto, presso la Foresteria del Parco a Mavignola, la mostra per immagini “La Grande Guerra nelle Giudicarie”. Le escursioni con le Guide Alpine hanno raggiunto alcune tra le mete più affascinanti delle montagne percorse, tra il 1915 e il 1918, dal fronte, ma anche i luoghi delle retrovie: il campo fortificato di Clemp, la Val Genova, il Sentiero dei fiori, la linea degli Honved, il Corno di Cavento e Cresta Croce. Numerose, poi, le serate culturali. Tra le più suggestive “Come agnelli all'altare”, l'ultimo spettacolo teatrale ideato da Brunetto e Lucio Binelli (per organizzazione della Pro loco di Giustino) e la rappresentazione “La Guerra Bianca”, testo scritto e interpretato dall'attore David Riondino (“Le guerre servono ad una cosa sola, a spiegarci perché dobbiamo evitarle”).

Ha inoltre debuttato, presso il Teatro comunale di Giustino, portando in scena una versione teatrale del romanzo di Enrico Gasperi “Soledimonte”, la “Compagnia del gat”, che è ritornata indietro di novant'anni per raccontare una pagina di storia dove dramma della guerra, mistero e sentimenti si sono originalmente mescolati. Poi, il 13 settembre, Spiazzo Rendena ha ospitato una rievocazione d'epoca con ricostruzione del campo militare italiano e austriaco, mentre particolarmente suggestiva è stata la proiezione del documentario di Giorgio Salomon “Carè Alto, Cavento 1915-1918... per non dimenticare” tenutasi a palazzo Lodron-Bertelli.

Le iniziative di “Guerra Bianca in Adamello, storie di retrovie” si sono concluse il 14 settembre con la commemorazione ufficiale tenutasi a Strembo e Caderzone sotto una pioggia battente. L'Adamello come simbolo vivo della montagna che da luogo di confine diventa luogo di incontro tra popoli e il ricordo della testimonianza di Papa Giovanni Paolo II quale “messaggero di pace” hanno fatto da “trait d'union” tra le iniziative organizzate durante l'estate e la celebrazione conclusiva. L'ufficialità dell'incontro del 14 settembre è stata suggellata dalla sottoscrizione, da parte dei numerosi sindaci presenti, sia della Val Rendena che della Val Camonica, di un documento di intenti che, riprendendo il messaggio indirizzato dal Papa alle comunità trentine e del bresciano nel passaggio tra il secondo e terzo millennio, ha rinnovato l'impegno della gente che vive ai piedi dell'Adamello a farsi testimone e interprete del messaggio scritto nella storia di questa “montagna di pace”.

Il Parco è “Adamello Brenta Geopark” riconosciuto dall’Unesco

Per le peculiarità del patrimonio geologico che possiede, per la strategia di sviluppo sostenibile adottata, per le iniziative attivate al fine di diffondere cultura ambientale e conoscenze sulla varietà geologica del territorio compreso tra l’Adamello e il Brenta e quindi sugli ambienti geologici che costituiscono il pianeta Terra, il Parco Naturale Adamello Brenta è entrato a far parte della Rete europea e mondiale dei geoparchi Unesco.

La nomina è stata ufficializzata in Germania, ad Osnabrück, presso il Nature Park “TerraVita”, nell’ambito della terza Conferenza generale dei geoparchi che si è tenuta nel mese di giugno 2008.

La Rete europea e mondiale dei geoparchi Unesco comprende 43 aree che, sotto l’egida dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura, l’Unesco appunto, lavorano insieme per conservare e valorizzare il proprio patrimonio geologico. Entrando a far parte del network europeo dei geoparchi, l’Adamello Brenta fa automaticamente il proprio ingresso anche nella rete mondiale dei geoparchi Unesco.

L’Adamello Brenta Geopark, in questo che è l’Anno internazionale del pianeta Terra, si aggiunge così agli altri tre geoparchi d’Italia: quello del Beigua in Liguria, quello delle Madonie in Sicilia e il Parco geominerario della Sardegna.

La straordinaria opera geologica del Parco Naturale Adamello Brenta e i siti di interesse che si trovano nel suo territorio di riferimento, saranno quindi ulteriormente valorizzati e promossi in tutto il mondo attraverso la “finestra” dell’Unesco e la fitta rete di scambi che essa favorisce.

L’Adamello Brenta Geopark comprende sia l’area protetta vera e propria che i comuni ad essa afferenti, abbracciando un’area di 1.146 kmq.

L’iter di candidatura è iniziato circa un an-

no e mezzo fa, dopo che il progetto era stato inserito tra le azioni della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

La prima fase è stata costituita dalla compilazione e presentazione di un dossier di candidatura seguito dal sopralluogo effettuato, a marzo 2008, dai commissari Heinz Kollmann (Austria) e Nickolas Zouros (Grecia), che hanno visitato il Parco, analizzato tutta una serie di documenti e compilato un positivo report di valutazione che ha aperto al Parco Naturale Adamello Brenta l’ingresso tra i geoparchi Unesco.

*A cura dell’Ufficio
comunicazione
Pnab*



Tra gli interventi che il Parco ha dedicato, negli ultimi anni, alla valorizzazione del suo patrimonio geologico e all’accessibilità ad esso da parte dei visitatori, troviamo il sentiero che attraversa le sorgenti carsiche di Vallesinella, il sentiero “Alla scoperta del ghiacciaio che c’era” in Val Genova, il percorso “Amolacqua” in Val Nambrone e alcuni percorsi realizzati in Val di Tovel. Prossimamente sono previsti nuovi interventi stabiliti dal “Piano d’azione”, il documento operativo che si pone come obiettivo l’attivazione di iniziative concrete per la valorizzazione delle peculiarità geologiche e culturali presenti all’interno del Parco.

*Archivio Pnab,
foto A. Toffaletti.*

'Nsema a far filò compie undici anni

**A cura della Società
dilettantistica
Filodrammatica
di Giustino**

Carissimi,
torna l'autunno... e torna il teatro. È questa la stagione ideale per trovarci tutti insieme con i familiari e gli amici nel nostro bellissimo teatro, fare quattro sane risate e lasciare a casa, almeno per due ore, i pensieri.

Ma facciamo un passo indietro. Parliamo innanzitutto della stagione passata. Il programma era ricco e ha meritato il successo

che ha avuto: belle le commedie e bravi gli attori. L'accurata scelta delle recite è un impegno che ci prefiggiamo tutti gli anni, pur di soddisfare le esigenze del nostro pubblico, che ormai sappiamo quanto sia vario e vasto (proviene infatti da tutta la vallata).

Nel programma di quest'anno dell'11ª Rassegna teatrale *'Nsema a far filò*, che illustriamo di seguito, abbiamo proposto, nel primo appuntamento, la replica di *'L mort in casa*, visto il successo che ha riscontrato al termine della stagione passata, specialmente l'ultima serata, la quale ha visto molte persone costrette ad abbandonare il teatro perché troppo affollato. Insomma i nostri giovani hanno dato il meglio di sé e la notevole affluenza di pubblico ne è stata la

riprova. Parliamo un momento di loro; sempre presenti e disponibili a dare una mano, nelle varie recite, chi va e chi viene, volti nuovi e volti conosciuti, ma un forte motivo li tiene legati alla Filodrammatica: il desiderio di portare avanti la Compagnia, e in questo, gentile pubblico, siete partecipi anche voi. Affinché la Filodrammatica viva, la vostra presenza alle recite è fondamentale. La Filodrammatica, inoltre, si è assunta il compito di concludere, a marzo, la Rassegna *'Nsema a far filò*, proponendo la commedia brillante, in corso di preparazione, *Mi su sviglià 'n paradis*, che è il proseguo di *Du gran di pévar*. Sia *'L mort in casa* che *Mi su sviglià*

'n paradis sono state scritte da Camillo Vittici, quindi tradotte in dialetto e adattate da Dorotea Masè.

La Società dilettantistica Filodrammatica di Giustino coglie l'occasione per ringraziare, dalle pagine del notiziario, l'Amministrazione comunale per il sostegno che sempre dimostra a favore dell'attività culturale e di aggregazione portata avanti dall'associazione.



Alcune immagini
della commedia
"L mort in casa"

'Nsema a far filò

11ª Rassegna teatrale

15 novembre 2008 - 29 marzo 2009

Programma

Sabato 15 novembre
e domenica 16 novembre 2008
Filodrammatica di Giustino

'L mort in casa

Di Camillo Vittici - Traduzione
e adattamento di Dorotea Masè

Domenica 14 dicembre 2008
Filo Bastia di Preore

Camera a ore

Di Fritz Wempner - Traduzione
e adattamento di Elisabetta Squarlina

Sabato 17 gennaio 2009

Filodrammatica Nicola Parrotta di Lavis

Le zitelle Dallapè

Di Nicoletta Parrotta

Sabato 14 febbraio 2009

Filodrammatica El Grotel di Condino

Taxi a do piazze

Di Ray Cooney

Sabato 21 marzo e domenica 22 marzo -
sabato 28 marzo e domenica 29 marzo
Filodrammatica di Giustino

Mi su sviglià 'n paradis

Di Camillo Vittici - Traduzione
e adattamento di Dorotea Masè

Tutti gli spettacoli si terranno presso
il Teatro comunale di Giustino alle ore 21.00
Prevendita biglietti al Bazarino
(tel. 0465 502030)

Notizie dal Corpo dei Vigili del Fuoco di Giustino e Massimeno

Ancora una volta tornano, su *La gus dai Buiac*, le pagine dedicate ai Vigili Volontari del Fuoco di Giustino e Massimeno. In questo numero, viste anche le perturbazioni del mese di novembre, abbiamo pensato di dedicare uno spazio al Sistema di allerta provinciale, per informare i cittadini su cosa si intende quando si parla di “stato di allerta”.

Le fotografie qui sotto riportate documentano la frana avvenuta il 18 novembre 2000, staccatasi, a causa di un prolungato periodo di maltempo, in località Credua, portando con sé una grande quantità di terra, fango e sassi e concludendo la sua corsa, in modo disastroso, contro il condominio “Sito del Sole” nella ex via Palazin.

□ Massimo Viviani

□ Michele Cozzini



Avvisi e bollettini del Sistema di allerta provinciale per fini di protezione civile

Il Sistema di allerta provinciale (Sap), approvato dalla Giunta provinciale, disciplina fra l'altro i processi di comunicazione e di valutazione dei principali fenomeni atmosferici al fine di garantire una preventiva ed efficace attivazione di tutti i soggetti interessati alle attività di protezione civile.

Uno dei principi ispiratori del Sistema è riferito alla necessità di restringere la divulgazione degli “avvisi meteorologici” ai soli casi potenzialmente pericolosi, contenendo per quanto possibile il verificarsi di falsi allarmi.

Contestualmente il Sistema vuole anche scongiurare l'insorgenza di casi opposti, ovvero di fenomeni meteorologici intensi non opportunamente segnalati in anticipo.

Il raggiungimento di un giusto equilibrio tra tali opposte condizioni è indubbiamente complesso e ricco di insidie, soprattutto in relazione ai significativi margini di incertezza che caratterizzano, in varie situazioni, i processi di previsione meteorologica, pur considerando che la conoscenza e i modelli di rappresentazione delle dinamiche atmo-

sferiche sono certamente migliorati negli ultimi anni.

In ogni caso il Sistema di allerta ha definito le soglie probabilistiche al di sopra delle quali va, in ogni caso, riconosciuta la problematicità dei fenomeni ed effettuata l'emissione di un “avviso meteo”. In molte occasioni queste soglie non sono chiaramente raggiunte o superate, ma destano comunque preoccupazione in ambito meteorologico per il particolare contesto in cui vengono a collocarsi; si tratta di condizioni che possono insorgere anche più volte in un mese e che, tuttavia solo raramente, portano all'emissione di un “avviso meteo”. Più spesso esse si traducono in un “messaggio mirato” o nella scelta di emettere comunicati specifici per la protezione civile.

I messaggi mirati costituiscono quindi una sorta di strumento intermedio fra le condizioni che si possono considerare “normali” e quelle tipiche dell'avviso meteo. Per loro natura essi sono quindi inviati solo ai soggetti ritenuti potenzialmente interessati in relazione alla natura ed alla distribuzione geo-

grafica dei fenomeni previsti. Generalmente tali messaggi vengono diramati ai soggetti istituzionali che svolgono, anche in via ordinaria, attività all'aperto o che devono assicurare la funzionalità delle principali strutture ed infrastrutture presenti sul territorio.

Per completare il quadro che caratterizza la sezione meteorologica del Sistema di allerta provinciale si precisa inoltre che tutti i giorni vengono comunque emessi il Bollettino sintetico (entro le ore 6.45), il Bollettino probabilistico (entro le ore 10.00) ed il Bollettino meteorologico (entro le ore 13.00).

Tutte le comunicazioni sin qui descritte sono diramate integralmente a mezzo fax, e in alcuni casi anche in forma sintetica tramite sms. Esse vengono inoltre pubblicate sul sito internet di Meteotrentino (www.meteotrentino.it). I bollettini sintetico e meteorologico sono resi disponibili anche come messaggio vocale ascoltabile al numero telefonico 0461 238.939, che può essere chiamato 24 ore su 24 da qualsiasi telefono fisso o mobile. Il bollettino meteorologico può anche essere stampato su qualsiasi apparecchio fax componendo il numero 0461 237.089 (self-fax). Oltre ai comunicati di natura meteorologica sin qui descritti, il Sistema di allerta provinciale disciplina anche l'emissione degli avvisi di allerta e di cessata allerta, affidandone la responsabilità al Dirigente generale del Dipartimento Protezione civile e Tutela del territorio.

L'Avviso di allerta è finalizzato all'attivazione delle forze di protezione civile in previsione di eventi meteorologici intensi, esso è per sua natura ben distinto dai messaggi meteorologici, in quanto comprende anche la valutazione degli effetti che gli eventi atmosferici possono produrre sul territorio (criticità).

Mentre quindi l'Avviso meteo o il Messaggio mirato hanno lo scopo di informare circa la natura e l'intensità dei fenomeni previsti in atmosfera, l'Avviso di allerta costituisce a tutti gli effetti uno strumento di attivazione delle forze di protezione civile in virtù delle potenziali criticità territoriali conseguenti agli stessi fenomeni. Il Sistema di allerta distingue al riguardo tre livelli crescenti e ab-

binati di criticità e di allerta (ordinaria, moderata ed elevata), a ciascuno dei quali sono poi fatte corrispondere specifiche prescrizioni operative.

L'Avviso di allerta è dunque, di norma, sempre preceduto da un Avviso meteo e viene emesso a distanza di circa 2-3 ore dallo stesso; nel caso in cui la valutazione delle possibili conseguenze prodotte dai fenomeni descritti nell'Avviso meteo evidenzia l'assenza di criticità significative, non si avrà tuttavia alcun avviso di allerta né l'attivazione delle forze di protezione civile, fermo restando che l'avviso meteo emesso richiede comunque una particolare attenzione nell'evoluzione dei fenomeni.

L'Avviso di cessata allerta è infine finalizzato a comunicare la cessazione dei fenomeni meteorologici avversi, ma soprattutto la riduzione della loro criticità entro livelli ordinari; con tale Avviso vengono quindi revocate le prescrizioni impartite con l'Avviso di allerta. Gli interventi di protezione civile eventualmente attivati sul territorio sono comunque indipendenti dalla cessata allerta e, se necessario, seguiranno il loro corso anche successivamente ad essa.

Da pochi mesi è entrata a far parte del Corpo dei Vigili del Fuoco di Giustino e Massimeno (aumentando così la sua fama di Corpo con la media di età più giovane del Trentino) anche Jessica Ongari di Giustino, essendo già nell'organico degli allievi e avendo compiuto la maggiore età. Jessica è la prima donna ad entrare nel Corpo dei Vigili del Fuoco di Giustino e Massimeno e sta dimostrando gran voglia di fare e di imparare. Le auguriamo una lunga permanenza nel nostro Corpo, supportata dalla passione e dallo spirito di unione e amicizia dei suoi nuovi compagni. Vigile del Fuoco non vuol dire solo incendi, manovre e correre a sirene spiegate, ma anche volersi bene e, soprattutto, voler bene agli altri. Buon lavoro, Jessica!



Il nuovo direttivo dei Vigili Volontari del Fuoco

Desidero comunicare alla popolazione dei comuni di Giustino e di Massimeno, attraverso le informazioni che seguono, quanto deciso dall'Assemblea tenutasi lo scorso 25 novembre per il rinnovo del Direttivo del nostro Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari.

All'incontro hanno preso parte anche i sindaci Luigi Tisi e Giorgio Ferrazza e l'ispettore distrettuale dei Vigili del Fuoco delle Giudicarie Alberto Flaim.

Nel corso dell'Assemblea sia i sindaci che l'ispettore, nei loro discorsi, ci hanno ringraziato per il nostro operato e si sono detti fiduciosi per quanto riguarda il futuro.

Una novità particolarmente apprezzata da tutti i presenti è stata l'istituzione del Corpo allievi, che tutti noi ci auguriamo possa ogni anno fornire nuovi vigili volenterosi. Nei suoi pochi mesi di vita – e questo è sicuramente un buon auspicio – ci ha già dato la prima donna vigile della nostra storia.

L'esito delle votazioni tenutesi durante l'Assemblea è il seguente:

Comandante: Cozzini Arrigo	Vice comandante: Viviani Massimo
Capo plotone: Tisi Roberto	Capo squadra: Cozzini Fausto
Capo squadra: Tisi Federico	Magazziniere: Cozzini Michele
Segretario: Gattuso Daniele	Cassiere: Terzi Daniel

Quindi le modifiche apportate al nuovo Direttivo del nostro Corpo riguardano la promozione di Roberto Tisi da Capo squadra a Capo plotone e quella di Federico Tisi da vigile a Capo squadra.

Vorrei concludere dichiarando alla popolazione che, a prescindere dalla composizione interna del nostro Corpo, noi siamo i vostri pompieri e, ogni giorno più di quello precedente, siamo qui pronti per voi.

Notizie dalla Sezione Cacciatori Giustino e Massimeno

Il primo giorno di caccia, una tragica caduta in Val Nambrone ha causato la morte del nostro amico e socio Mario Cozzini. La grande passione per la caccia, trasmessagli dal padre Giovanni (*Giuanin*), il piacere e l'impegno nel partecipare alle attività della nostra Sezione, sono state anche testimoniate dalla grande partecipazione alle esequie e da monsignor Lauro Tisi durante la celebrazione della Santa Messa alla baita "Stablac". E proprio alla ricostruzione della nostra baita Mario aveva lavorato fino a pochi giorni prima del tragico incidente. Il suo ricordo resterà sempre vivo in noi.

In collaborazione con l'Amministrazione comunale, durante il 2008, abbiamo ristrutturato la baita "Stablac" con numerose giornate di lavoro gratuito da parte dei cacciatori. Il sindaco Luigi Tisi ha espresso parole di compiacimento per l'ottimo risultato del lavoro svolto, sottolineando quanto importante sia il volontariato per la salvaguardia del patrimonio e delle nostre tradizioni.

La gara di tiro con la carabina da caccia, in occasione del II Memorial "Don Vito Maganzini", ha visto vincitore Andrea Cozzini, seguito da Italo Cozzini, classificatosi al secondo posto di classifica, e da Giorgio Cozzini, giunto terzo. I tre cacciatori che sono saliti sul podio della gara sono stati premiati con artistici trofei in legno, consegnati ai vincitori dal sindaco Tisi.

A nome di tutti i cacciatori desidero inviare i migliori auguri per le prossime feste natalizie e il Nuovo Anno.

□ **Arrigo Cozzini**

□ **Armando Masè**



Notizie dalla Società Atletica Giustino

Claudio Cominotti □ La Società Atletica Giustino, coordinata dal presidente Yuri Viviani, aiutato dal direttivo composto da Gianluigi Masè, Matteo Fasoli, Andrea Pederzoli e Efrem Masè, ha continuato anche nel 2008 la propria attività sportiva.

La direzione prende atto con tanta soddisfazione che si è giunti al compimento dei dieci anni dalla fondazione e che l'impegno assiduo dei soci che praticano lo sport della corsa, dei dirigenti, dei sostenitori e dei volontari nelle incombenze organizzative riscontra oggi uguale entusiasmo, arricchito dall'esperienza maturata – qui lo possiamo davvero dire – col sudore di tante fronti.

Tornando agli eventi del 2008, vale la pena riportare qui i principali.

Anche quest'anno si è svolta la **“Festa dello Sport”**, un grandioso raduno di tutti gli alunni delle scuole della Val Rendena, all'insegna dello sport. Con piccole competizioni-gioco è stato intrattenuto, nella zona sportiva di Giustino, un buon numero di scolari, nonostante la manifestazione si sia svolta in tono minore a causa delle minacce del tem-

po. Il nostro impegno è stato largamente ripagato dal consueto entusiasmo dei partecipanti.

Un evento d'eccezione è stata la **giornata con il tecnico sportivo Corrado Gianbalvo**, in collaborazione con la Pro loco di Giustino; l'iniziativa, rivolta ai giovani, confluì in buon numero, ha garantito un sano divertimento per tutti. I partecipanti si sono cimentati in corse, salti e nel lancio del vortex, che ha riscontrato un apprezzamento unanime.

Un gruppo di tredici atleti della Società Atletica Giustino ha partecipato, a Città di Castello (Umbria), al **Campionato italiano “Lyons”**, una mezza maratona organizzata dal locale Marathon Club; il ricavato è stato devoluto in beneficenza, per collaborare alla costruzione di un ospedale nel terzo mondo. La consegna del nostro trofeo, un bellissimo camoscio di legno, ha rappresentato un momento di intensa gioia e commozione.

Il 27 luglio si è svolta la “nostra” gara **La Maddonnina** (lunghezza di 7 km e 200 metri, con partenza dalla Ragada, passaggi



Consegna del Trofeo a Città di Castello.



La Madonnina – podio femminile.



La Madonnina – podio maschile.

per Mizül, Bandalors, Muvlina, e arrivo alla Madunina), che fa parte del trittico della Val Rendena con la Slaifera di Carisolo e la Rampagada di Mavignola. Anche quest'anno dedicata al nostro compianto Giancarlo Maganzini, ha visto attivarsi insieme ai volontari della S. A. Giustino, quelli della Pro loco e i Vigili del Fuoco. Buona la partecipazione, tanto degli atleti agonisti di alto livello quanto di coloro che si sono voluti godere una passeggiata a "buon passo", godendosi i panorami e gli scorci naturalistici meravigliosi che il percorso offre. Fragorosi applausi per tutti. Presenti anche il sindaco Luigi Tisi, che ha proposto una riflessione sul significato della giornata, e l'assessore Angelo Maestranzi, anche lui concorrente. Poco dopo la Banda comunale di Pinzolo ha allietato con alcune suonate quanti erano rimasti nello splendido anfiteatro naturale a godersi fino in fondo la splendida fusione di sport, natura, socialità e cultura. Gli atleti della Società Atletica Giustino han-

no partecipato a molte competizioni, oltre a quelle locali, già menzionate in queste pagine, a quelle del circuito delle gare di corsa in montagna del circuito Sat e ad altre, alle maratone del Garda, di New York, Berlino e Venezia, alle mezze maratone di Merano e Riva del Garda.

Ma l'aspetto sociale da non dimenticare è quello dell'amicizia, che lo sport facilita, facendo superare le diversità d'età, di carattere, di capacità nelle prestazioni atletiche, le differenze di ceto sociale e di credo politico, facendo prevalere un'unica motivazione: star bene insieme e... correre.

In conclusione, tutti sono invitati ad intraprendere questo sport salutare e gioioso, magari partecipando, la domenica mattina alle 9.30, alla nostra corsa collettiva, con partenza dal campo sportivo di Pinzolo.

Un appuntamento per iniziare bene il 2009: l'1 gennaio, alle ore 10, si parte dal campo sportivo "Pineta" per una corsa benaugurale. Seguirà spuntino con brindisi.



Le ultime novità sul Piano giovani Val Rendena

Angelo Maestranzi □ A fine 2008 si concluderà la terza edizione del Piano giovani Val Rendena, risultato di un lavoro di concertazione tra il Tavolo e il territorio. Il programma di quest'anno ha tenuto conto delle esperienze maturate nel corso dei due anni precedenti, delle indicazioni e delle proposte fornite dai partecipanti ed evidenziate dal territorio. I progetti, denominati "Azioni", per l'anno 2008 si sono rivolti principalmente ai giovani residenti nelle aree coperte da Piano con un'età compresa tra gli 11 e i 29 anni. Ai numerosi progetti, realizzati e in corso, hanno partecipato attivamente oltre 200 giovani.

Le "Azioni" realizzate sono le seguenti:

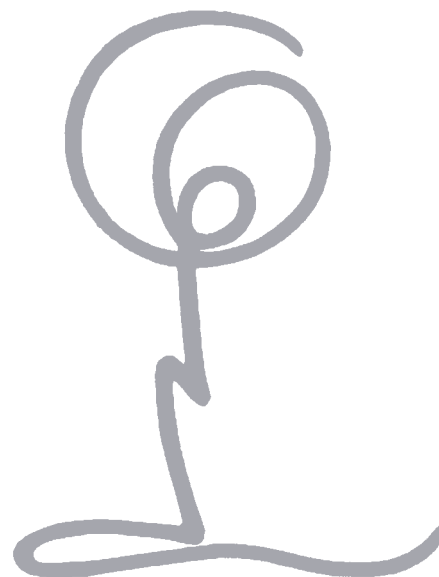
- **"Viaggio-Studio" a Zermatt** (Svizzera), promosso dal Comune di Pinzolo e dal Gruppo giovani di Madonna di Campiglio, che ha permesso ai partecipanti di recarsi a conoscere una realtà turistica in Svizzera (Zermatt Canton Vallese) e partecipare a incontri, momenti di confronto e formazione.
- **"Incontro con le Istituzioni"**, proposto dalla Pro loco di Pelugo, con visita alle istituzioni europee e nazionali.
- **"Alta Quota"**, proposto dall'Associazione Guide Alpine di Pinzolo-Val Rendena e finalizzato alla scoperta del territorio attraverso laboratori e gite in loco ed escursioni sui ghiacciai anche fuori zona.
- **"Sat-Campus in Rifugio"**: cinque giorni in un rifugio su proposta dalla Sezione Sat Carè Alto.
- **"L'Estate di Andrea"**, proposto da A.Ge. Associazione Genitori Giudicarie e rivolto ai ragazzi fino ai 14 anni. Per ogni settimana è stato previsto un tema diverso.
- **"Viviamo il Palcoscenico"**, promosso dall'Associazione Rendena Eventi. Si tratta di un percorso di teatro laboratoriale che porterà alla realizzazione e rappresentazione in pubblico di uno spettacolo.
- **"Viaggio nella Memoria"**, promosso dal Corpo dei Vigili del Fuoco di Villa Rendena e Spiazzo con momenti di formazione sul volontariato considerato come responsabilità sociale. Il progetto prevede anche la visita al Museo di Mantova dedicato alla storia dei Vigili del Fuoco.
- **"Incontro di-fra-per Genitori"**, percorso formativo-laboratoriale che offre uno spazio di riflessione sulla crescita dei ragazzi proposto dalla Cooperativa di solidarietà sociale "L'Ancora".

Il contributo ai progetti deriva dalla Provincia Autonoma di Trento, dai comuni nelle aree coperte dal Piano giovani Val Rendena che hanno aderito all'iniziativa, dalle tre Casse Rurali con sede in Val Rendena, da sponsor territoriali e da una quota minima a carico dei partecipanti alle "Azioni".

Nei primi mesi dell'anno prossimo verrà promosso il "Piano 2009".

Per maggiori informazioni sul Piano giovani e sui progetti è a disposizione il Punto "Rendena giovani" (tel. 348 1096545, e-mail: info@rendenagiovani.it).

Per approfondimenti: Provincia Autonoma di Trento, www.politichegiovani.provincia.tn.it.



Santa Lucia tra storia, leggenda e tradizione

Eccola! Chi non conosce S. Lucia, “Santa Lùzia” diciamo noi. Tutti sanno chi è, tutti aspettano con trepidazione il Suo arrivo, grandi, ma soprattutto piccini.

Lei, tutti gli anni, arriva il 13 di dicembre, con il Suo asinello carico di doni per i bambini che sono stati “bravi” durante l’anno e un pezzo di carbone per chi, invece, non si è comportato bene. La festa di S. Lucia è antichissima, ma mantiene il suo fascino anche se è andata persa qualche usanza che era propria di quel giorno.

Naturalmente anche i doni si sono adeguati ai tempi, ora sono molto più sostanziosi, ma forse meno desiderati o entusiasmanti di quelli di una volta.

*“Santa Luzia che bel che bel
metè fora subit mama el piatèl
metel pu ‘n fora che podé
che la lo possa tocar col dé”*

La mamma la notte del 12 dicembre metteva sulla finestra o sul tavolo un piatto con un po’ di biada per l’asino. La mattina dopo i bambini vi trovavano: una penna o matita, un arancio (i più fortunati), una pera, due noci, quattro castagne infilate in uno spago e secche, un paio di calze e/o mutande, ma solo se c’era vera necessità. Si ricevevano, poi, le “parseche” di mele così preparate: si tagliavano a fette sottili le mele, che si infilavano in uno spago e quindi venivano appese al sole perché si appassissero, diventando così un po’ come “ciuingam”.

Per noi di Giustino S. Lucia è giorno di sagra e anche la parrocchia è intitolata a Lei. La si festeggia, come sempre, il giorno che cade sia esso lunedì o domenica...

Si suonava il “campanò”, concerto con i battacchi delle campane, per due o tre giorni prima.

Il giorno della sagra c’era messa grande, poi la gara per accaparrarsi il diritto di portare la statua (allora si pagava per portarla, ora nessuna la porta neanche se pagato...sono cambiati i tempi?!). Si formavano due o tre

gruppi, spesse volte Vadaione in competizione con Giustino e, a suon di qualche lira, si cercava di vincere l’asta. Il gruppo vincente, se era formato da giovani, si faceva fare dalle ragazze del paese alcuni mazzetti di fiori da portare in bocca durante la processione e composti da: garofani molto profumati e erba rosa (un’erba che cresceva nei vasi e produceva fiorellini rosa anch’essi molto profumati).

Il giorno di S. Lucia coincideva anche con la fiera dei maiali (“purcei”).

Infatti già al mattino presto arrivavano in piazza a Giustino i vari venditori da Mortaso e Borzago, perlopiù, con i loro maialini in gabbie di legno e tutte o quasi le famiglie, anche di altri paesi della Valle, comperavano un maiale per ingrassarlo e poterlo mangiare in primavera. Quello che in genere si acquistava in maggio, veniva ucciso e lavorato ai primi di dicembre. Il maiale si sceglieva anche in base al pelo:

- pelo lungo, impiegava di più a crescere, ma la carne era migliore;
- pelo corto e lucido cresceva più in fretta, ma la carne era più scadente; naturalmente l’acquisto era condizionato dalle disponibilità finanziarie.

Il dì della sagra si mangiava il cappone: gallo castrato a luglio e poi messo in “caponera”, (luogo piccolo, chiuso; raoft/volto), dove veniva ingozzato per farlo ingrassare bene e in fretta. Lo si cucinava bollito con il ripieno e per fare un brodo migliore si aggiungevano: un sedano, una carota, una cipolla, aglio e sale. Col brodo poi si faceva la minestra di riso. Il dolce era costituito dalla torta di noci e da quella di mele.

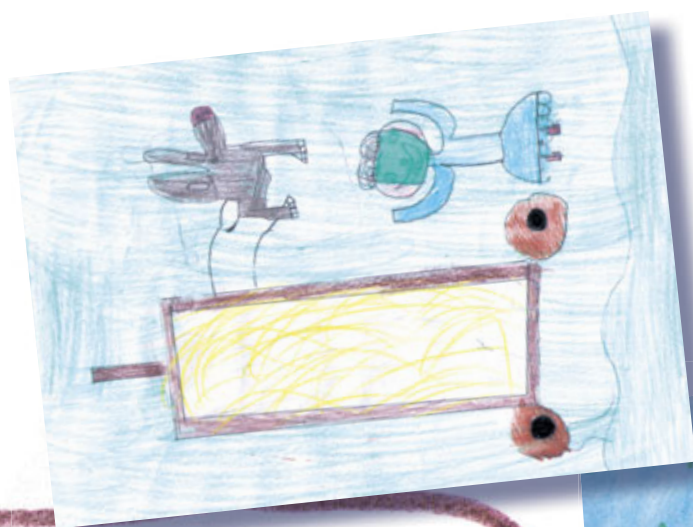
*Con la collaborazione di zia Zita
e zio Alcide (grazie).*

Con la collaborazione dell’amico Claudio Ziprian ho trovato delle curiosità interessanti che riguardano proprio la Nostra Santa Lucia.

□ Pio Tisi Banol

Santa Lucia vista dai bambini





Santa Lucia

Nascita: 283

Morte: 13 dicembre 304

Venerata da: Chiesa cattolica, ortodossa, protestante, anglicana

Ricorrenza: 13 dicembre

Attributi: occhi su un piatto, giglio, palma, libro del Vangelo

Patrona di: Siracusa, ciechi, oculisti, elettricisti, contro le malattie degli occhi e le carestie

La leggenda agiografica

Gli Atti del martirio di Santa Lucia narrano di una giovane appartenente ad una ricca famiglia del posto, che era stata promessa in sposa ad un pagano. In occasione di un viaggio a Catania, sul sepolcro di Sant'Agata, Lucia pronunciò il voto di verginità, chiedendo ad Agata di salvare la vita alla madre Eutichia. Al suo ritorno la madre guarì e Lucia distribuì i beni ai poveri e decise di rinunciare al matrimonio.

Il fidanzato non era contento del fatto che Lucia non ne volesse sapere così lui le disse che l'amava e che l'avrebbe sposata per avere anche lui un po' della sua bellezza: così lei si strappò gli occhi e glieli diede dicendogli che così avrebbe comunque avuto parte della sua bellezza, come voleva. Il giovane non se lo sapeva spiegare e così Lucia gli disse: "Non ti sposerò perché io sono cristiana", allora fu denunciata dal fidanzato stesso al console di Siracusa Pascasio e sottoposta a processo: doveva essere portata in un lupanare per essere oltraggiata, ma nulla riuscì a spostarla dal luogo dove si trovava. Allora l'ira del console Pascasio si accese e fu cosparsa di resina e pece, e data a fuoco. Poiché le fiamme non la bruciavano fu condannata alla decapitazione. Situazione questa confermata dall'attuale stato in cui si trova il Corpo della Santa, venerato a Venezia presso la Basilica di Santa Lucia e Geremia. La leggenda di Lucia nasce dal nome connesso con la luce, nome che avrebbe stimolato la fantasia popolare riguardo una tortura avente per oggetto gli occhi stessi, che, come dicono altre leggende, le sarebbero stati strappati dai carnefici

così lei stessa se li sarebbe rimessi tornando a vedere.

Da tale episodio deriva l'iconografia, che raffigura la Santa con una tazza in mano su cui sono posti gli occhi. Altri attributi possono essere una spada oppure anche una tazza da cui esce una fiamma. A Siracusa le stampe popolari riproducono la santa con un mazzo di spighe e la tazza con gli occhi in mano, su un fercolo d'argento, con un pugnale conficcato in gola.

Un'altra leggenda voleva che durante l'anno 1646 buona parte della Sicilia, governata dagli spagnoli, fu colpita da una grave carestia. Come per miracolo, proprio domenica 13 dicembre di quell'anno, delle navi cariche di grano approdarono nel porto di Siracusa e durante la S. Messa, ove era esposto alla devozione dei fedeli il Simulacro argenteo della Santa, una colomba entrò in Cattedrale e, volteggiando, si posò sopra l'altare. Il popolo affamato si cibò dei chicchi messi in pentola di fretta, senza aspettare che venissero macinati. Da quel momento, alla devozione di Santa Lucia si associò l'uso di mangiare un dolce particolare, la *cuccia*.

Santa Lucia e Archimede

Secondo una leggenda priva di fondamento oggettivo, la discendenza della santa siracusana deriverebbe dalla famiglia di Archimede, legando così le due figure più importanti della città ad un unico ramo genealogico.

Santa Lucia nella Divina Commedia

La figura di S. Lucia, nel corso dei secoli, è stata fonte di ispirazione non soltanto sul piano strettamente religioso e teologico, o artistico, ma anche letterario sia nell'ambito di una letteratura colta, diremmo "alta", sia in un contesto più propriamente legato alla tradizione popolare di questo o quell'ambiente in cui si è, in varia misura, radicato il culto verso la martire siracusana. Nell'ambito della tradizione letteraria propriamente detta, la figura della Santa ispirò Dante Alighieri. Il poeta nel Convivio afferma che aveva subito in gioventù una lunga e pericolosa alterazione agli occhi a causa delle prolungate letture (Cfr. Conv. III-IX, 15), ot-



La statua di Santa Lucia nella Chiesa di Giustino.

tenendone poi la guarigione per intercessione di S. Lucia. Gratitude, speranza e ammirazione indussero quindi il sommo poeta ad attribuirle un ruolo fondamentale non soltanto nella sua vicenda personale, ma anche, allegoricamente e simbolicamente, in quella dell'umanità intera nel suo viaggio oltremondano descritto nella Divina Commedia! S. Lucia, nelle tre cantiche, diventa il simbolo della "grazia illuminante", per la sua adesione al Vangelo sino al sacrificio di sé, dunque, "via", strumento per la salvezza eterna di ogni uomo, oltre che del Dante personaggio e uomo. Questa interpretazione religiosa della personalità storica della vergine siracusana, quale santa che illumina il cammino dell'uomo nella comprensione del Vangelo e nella fede in Cristo, risale ai primi secoli della diffusione del suo culto. Così, infatti, l'hanno esaltata, promuovendone la devozione, S. Gregorio Magno, S. Giovanni Damasceno, S. Adelmo d'Inghilterra e tanti altri. Ed è, appunto, a questa interpretazione della figura di S. Lucia, che si collega Dante, in aspra e aperta polemica con il contesto storico di decadenza morale, politica, civile del suo tempo, tema, peraltro, di fondo che percor-

re tutta l'opera dalla "selva oscura" all'ascesa verso l'"Empireo". Se esaminiamo con attenzione la figura della martire nella Divina Commedia, si scorge in Lei un personaggio, che ci appare vivo e reale nel coniugare in sé qualità celestiali e umane allo stesso tempo. È creatura celeste e umana, quando su invito di Maria scende dall'Empireo, per avvertire Beatrice dello smarrimento di Dante e del conseguente pericolo che incombe su di lui. Questa (e cioè la "donna gentil", Maria indicata sempre così in tutta l'opera) chiese Lucia in suo dimando e disse: "*Or ha bisogno il tuo fedele di te, ed io a te lo raccomando. Lucia, nimica di ciascun crudele, si mosse...*" (Inferno II, 92-96). A questo punto, la santa con gli occhi luminosissimi in lacrime ("*li occhi lucenti lacrimando volse*") si rivolge a Beatrice, la donna amata dal poeta, invitandola a soccorrere Dante-personaggio prima che sia troppo tardi: "*Beatrice, loda di Dio vera, ché non soccorri quei che t'amò tanto, ch'uscì per te de la volgare schiera? Non odi tu pietà del suo pianto? Non vedi tu la morte che 'l combatte Su la fiumana ove 'l mar non ha vanto?*" (Inferno II, 103-108). E ancora, nel II regno oltremondano, S. Lucia è creatura umana, materna nel prendere Dante assopito, dopo un colloquio con illustri personaggi in una località amena (la "Valletta dei Principi") e, a condurlo alla porta d'ingresso del Purgatorio, "*Venne una donna e disse: I' son Lucia lasciatemi pigliar costui che dorme; sì l'agevolerò per la sua via*" (Purgatorio IX, 55-57). E così, dopo averlo aiutato ad intraprendere il difficile cammino di salvezza, a seguito dello smarrimento nella "selva oscura", lo mette in condizione di intraprendere il percorso della purificazione dei propri peccati. Anche qui Dante-personaggio, per influsso senz'altro del Dante-autore e uomo a lei "fedele", accenna ancora una volta alla luminosa bellezza degli occhi della martire, non senza rimandi simbolici: "*Qui ti posò propria mi dimostrarò li occhi suoi belli quella intrata aperta: poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro*" (Purgatorio IX, 61-63). Infine, la vergine siracusana è spirito celeste, quando al termine del viaggio ultraterreno, nel Pa-

radiso, Dante personaggio su indicazione di S. Bernardo, la rivede nel primo cerchio dell'Empireo, accanto a S. Anna e a S. Giovanni Battista, nel trionfo della Chiesa da lei profetizzato durante il martirio: *"Di contr' a Pietro vedi sedere Anna, tanto contenta di mirar sua figlia che non move occhio per cantare osanna. E contro al maggior padre di famiglia siede Lucia, che mosse la tua donna, quando chinavi, a ruinar, le ciglia"* (Paradiso XXXII, 133-138). Dante, raggiunta la pienezza della sua ascesa, associa questa volta significativamente la figura di S. Lucia a quella della Madre di Maria, S. Anna, collocandola di fronte ad Adamo, il capostipite del genere umano.

Maria, Beatrice, Lucia sono le tre donne che hanno permesso, per volere divino, questo cammino di redenzione al personaggio Dante, ma tra di esse, la vergine siracusana rappresenta, per il sommo poeta, l'ineludibile anello di congiunzione (e quindi il superamento) fra l'esperienza terrena del peccato e il provvidenziale cammino ascetico-contemplativo dell'esperienza oltremondana.

Diego Gimondi e Salvatore Greco da *"Santa Lucia, Tradizioni Brembane e Siracusane"*, Ferrari Editrice 2005.

Il giorno più corto

"S. Lösséa l'è ol dé piö cört che ghe séa": S. Lucia è il giorno più corto che ci sia, recita il proverbio bergamasco. C'è di più: *"Da santa Lucia a Natale il dì allunga un passo di cane"*. Una massima salentina, pur servendosi di un altro animale, sostiene la medesima tesi: *"De Santa Lucia llunghisce la dìa quantu l'ecchiu de l'addina mia"*. A Santa Lucia il giorno comincia ad allungarsi lentamente quanto un occhio o un passo di gallina.

Similmente i francesi sostengono che a S. Lucia le giornate aumentano di un passo di pulce: *"À la sainte Luce, les jours augmen-*

tent du saut d'une puce".

Sbagliano i proverbi? Già il Tiraboschi, citando il detto precedente, annotava: *"I disprezzatori dei proverbi sono lieti di poterne dimostrare l'erroneità"*.

"Ma i nòs vèc' i ghi tigniva sti agn a far i proverbi", impiegavano cent'anni a formulare un proverbio e dunque, le massime popolari non errano, è il calendario che, come vedremo, ha subito una revisione.

Le massime sopra menzionate si rivelano, invece, ulteriori prove della vetustà e della pertinenza dei proverbi. Il 13 dicembre, infatti, nel secolo XIV e prima della riforma del calendario giuliano attuata nel 1562 da

Papa Gregorio XIII, coincideva col solstizio d'inverno. Corre l'obbligo di accennare alla riorganizzazione gregoriana del calendario.

Quando il mondo saltò dieci giornate

"Accadde, nel 1582 – scrive Domenico Del Rio – che il mondo saltò dieci giornate. Dal 4 ottobre passò direttamente al 15. Avvenne che ai morti, anagraficamente, fu allungata la vita

di dieci giorni, e a tutti i vivi, sempre anagraficamente, ne furono tolti altrettanti. Santa Teresa d'Avila, per esempio, morì, secondo natura, il 5 ottobre di quell'anno. Invece, secondo il calendario, fu costretta a morire il 15, che è il giorno, infatti, in cui cade adesso la sua festa. Fu un papa, quando i papi comandavano sui calendari, a fare questa doverosa amputazione ai giorni dell'anno, per rimediare a certi errori di calcolo astronomico fatti secoli prima. Quel papa si chiamava Gregorio XIII – Ugo Boncompagni – era bolognese e figlio di un commerciante.

La riforma del calendario, che si chiamò poi "gregoriano", avvenne per riparare alcuni piccoli errori commessi da Giulio Cesare. Il conquistatore delle Gallie, quando volle mettere ordine nel computo dei gior-



ni e degli anni ad uso dei romani e dei loro sudditi, si rivolse all'astronomo egiziano Sosigene. Questi fissò l'anno di 365 giorni e sei ore. In realtà, dicono gli esperti, doveva essere di 365 giorni, cinque ore, quarantotto minuti primi e 46 secondi. Quel Sosigene era bravo, ma quell'errore di una dozzina di minuti era tale da portare scompiglio nel calendario per i secoli futuri. Tanto più che i cristiani dovevano fare i calcoli per fissare la Pasqua ogni anno, legata all'equinozio di primavera. Per via di quei minuti, nel secolo XVI, secondo il calendario ufficiale,

l'equinozio doveva cadere l'11 marzo.

Scienziati, matematici, re, papi e imperatori si erano dedicati a far calcoli per correggere il tempo ufficiale. E fu così, infine, che Gregorio XIII, con la bolla "Inter gravissimas", decise di fargli fare un balzo avanti, mutilandolo di dieci giorni.

Fu un astronomo gesuita tedesco che propose di sopprimere dieci giorni in ottobre. Perché proprio in quel mese? Perché, spiegò il gesuita, ottobre è il mese che conta meno feste religiose e anche perché gli uomini d'affari lavorano poco in quel periodo".

Proverbi dalla tradizione locale

Ecco ancora alcuni proverbi riguardanti la stagione autunnale e invernale presi dalle nostre tradizioni che sono sempre interessanti e che ognuno può controllare se poi si avvereranno.

Alcuni proverbi sono presi dal libro "Proverbi a Bondo e Breguzzo" paesi non molto lontani da noi.

Sa 'l plöf da Santa Bibiana (02/12) al plöf in mis e na stamana
 Santa Lüzia la vegn cu la scüfia
 Da Santa Lüzia al fröt al crüzia (da fastidio, fa soffrire)
 Da Santa Lüzia a Nadal al si slonga 'n pas d'in gal
 Sa slüsis li steli la not di Nadal, sumöna sül munt e laga star la val
 Par S. Tumé ciapa 'l porcu par i pé (28/01)
 A San Silvestru (31/12) riva chi va rüz e chi va destru
 Fivrèr fivraröt, lonc al di cumi la not
 La nef dicembrina par trè mes no la camina
 'L sol de genèr l'è na maza de fèr
 La nef marzolina la dura da la sera a la matina
 Da Nadal 'n pas de 'n gal a pasquetta (epifania) 'n pas de na vachéta, a sant Antoni 'n pas da demoni
 Nadal sa 'l föc Pasqua cu 'l sul; Nadal al sul Pasqua sa 'l föc
 Se fioca dela Candelora el fioca per sei volte ancora
 Se 'l to 'l vè prima dal cucù vé 'n an brut. Se 'l cucù 'l vé prima dal to vé 'n bo
 Sant' antoni dala barba bianca sa nu 'l plöf la nef nu la manca

Forse sono stato un po' lungo, ma sono tutte notizie senza dubbio interessanti, che forse non avete mai letto e che vogliono affermare l'importanza della nostra Patrona.

Viva Santa Lucia!

Storia e attualità della *Madonina*

Alberta Voltolini □ **La costruzione della cappella**

in collaborazione con

Lucio Masè □

Erano i primi anni del secondo dopoguerra, quando la comunità di Giustino, aggregata attorno alla figura carismatica di don Vito Maganzini (che celebrerà la sua prima Santa Messa il 6 luglio 1947) e con l'aiuto dell'U.S. Camoscio, neonata associazione sportiva dedicata principalmente alle escursioni in montagna e all'arrampicata (da qui il nome di "Camoscio") ed espressione del desiderio di Giustino di rinascere e guardare con occhi nuovi alla vita, intraprese l'idea di costruire, in località Coi, una cappella dedicata alla Madonna. Testimonianza della devozione a Maria da parte dei *Buiac*, la realizzazione della piccola cappella iniziò nel 1947 e terminò nel 1949, quando, il 27 luglio, fu inaugurata e benedetta. Don Vito celebrò la Santa Messa di inaugurazione alla presenza dei soci dell'U.S. Camoscio, dei volontari che si prodigarono per la costruzione della "grotta religiosa" e degli abitanti del paese.

Scrivono don Vito Maganzini, nel 1999, in occasione del 50° anniversario di costruzione della *Madonina*: "La fine della guerra era giunta attesa e sospirata solo da due anni. Il clima era quello della collaborazione intensa, per ricominciare a vivere, a ricostruire, a guardare alle famiglie rinnovate dall'arrivo di tanti giovani, stanchi di soffrire, ansiosi di porre basi affettive ed economiche di giorni sereni. Giustino aveva fresca la visione dell'incendio del 25 marzo 1945. Inoltre, si attribuiva ad una particolare protezione della Vergine Maria la nevicata del 2 maggio, arrivata anche al fondovalle, con le nubi e nebbie basse per nascondere i paesi tutti della Rendena e le due armate tedesche che stavano fuggendo, in pieno assetto di guerra, verso il Nord. Sopra si sentiva il rombo minaccioso delle formazioni di bombardieri, alla ricerca di obiettivi da colpire nascosti da questo ombrello protettivo". Ancora, tra i ricordi di don Maganzini: "E una sera si parlò con un gruppo di amici, di un altare alla Madonnina, magari sui Coi, sopra *Stablac*. Ricordo che andammo a vedere per proporre varie soluzioni, e quella grotta molto ridotta, che naturalmente era formato dalla roccia, suggerì dove cominciare. I proprietari dei masi vicini, gli operai del Gadotti, che erano occupati alla *Ragada* per estrarre il quarzo, e altri volontari, furono instancabili nel lavoro e nel portare materiali. Intanto si pensò ad acquistare un'immagine o scultura della Madonna e venne scelta quella in gesso che anche ora veglia ed invita alla preghiera. Lo scalpellino Achille Maganzini, grande reduce dall'eccidio di Cefalonia, preparò il pezzo di granito che, spedito alla *Ragada* con la teleferica, fu poi portato a

Lavori prima metà degli anni '80 (Foto D. Povinelli).



spalla fino a *Stablac*. Si domandò qualche contributo in denaro per i lavori e il materiale e le targhe che là sono fissate, ricordando i maggiori contribuenti, tra i quali merita una citazione particolare Alcide Degasperi, per la sua opera di ricostruttore dell'Italia. Un'altra lapide suggerisce un pensiero di devota attenzione alla Vergine delle nevi e delle vette e una preghiera-poesia del nostro Luigi *Calcagn*. Sono pure ricordati i soci della Camoscio...”

“D'estate don Vito, appassionato di montagna e di scalate, celebrava la Santa Messa – racconta Lucio Masè *Calcagn* attingendo ai ricordi d'infanzia – e poi si mangiava tutti insieme, con un pranzo a base di “polenta *conciada*” cucinata nelle conche del latte e distribuita in scodelle di legno o piatti di alluminio. Papà (Luigi Masè) mi raccontava che, ai tempi della costruzione della *Madonina*, la sabbia per i lavori di muratura si portava ai *Coi* da una cava esistente lì vicino. A seconda delle proprie forze, ciascuno trasportava sacchetti più o meno grandi di sabbia. Ogni domenica i componenti dell'U.S. Camoscio, si prodigavano nel proseguimento dei lavori. Fu fatto un grande lavoro, risultato di un autentico volontariato che vide protagoniste molte persone”.

Nella prima pagina dei diari della cappella, che dal 1953 ad oggi conservano i pensieri degli escursionisti che si fermano alla *Madonina* per qualche minuto di raccoglimento, si legge, a firma del Comitato che ne ha curato la costruzione e la manutenzione: “Dal Comitato per la manutenzione di questo capitello-ricovero è stato posto questo quaderno perché i gitanti che qui passano, possano apporre la loro firma con qualche pensiero, senza imbrattare le lapidi di marmo, come avvenne nel passato. Il capitello-ricovero è stato costruito con lo scopo di onorare la Vergine S.S. e di dare asilo agli escursionisti sorpresi dal eventuali temporali. Una piccola devozione sarà ben accetta a Maria Santissima Regina del Cielo e della Terra. Crediamo opportuno rivolgere una preghiera ai passanti che vogliono apporre la loro firma con qualche frase, di attenersi nel compilare le frasi stesse ai concetti di educazione Cristiana e Civile che questo posto porta con sé”. Nella pagina successiva si apprezza, invece, la bella poesia che Luigi Masè *Calcagn* dedicò alla *Madonina* sempre nel 1953, in occasione della festività dell'Assunzione di Maria in cielo.

Con il trascorrere degli anni la cappella è stata più volte restaurata e sistemata, affermandosi sempre di più, nei cuori dei *Buiac*, come luogo di aggregazione della comunità, da custodire con cura e amore.



*Qui a “I Coi”, luogo solitario,
c'è una Madonna, Mamma del Calvario,
è chiamata Vergin delle Nevi e Vette
e tiene il Figlietto tra le braccia strette.
Alte cime e ghiacciai fanno corona
a questa Augusta e Nobile Patrona
e par che dica, stringendo suo figlio:
volgiti a me nell'alpin periglio,
volgiti a me nella sorte mia
che Mamma ti son dolente e pia.
Nel passar di qui dammi un saluto
E per salir più in alto ti sarò di aiuto.*

*Fidente in Lei il baldo alpin s'innalza,
agil come camoscio di balza in balza,
e sempre più in alto porta il suo cuore
su verso il supremo Creatore
a conquistar gli orizzonti di lassù
ché l'ideal che l'irradia è Gesù.*

Masè Luigi *Calcagn*
15 agosto 1953, Dalle pagine del diario della cappella



Luigi Tisi □ Così, nel mese di luglio 2008, Giacomo Viviani, Renato Puddu di Pinzolo, Enrico Baggia e Federico Tisi (quest'ultimo addetto al trasporto dei materiali) hanno svolto con lodevole impegno il lavoro di restauro.

Particolare menzione merita Renato, in quanto a lui, esperto del mestiere, ci si è rivolti per ottenere preziosi consigli e per avere la certezza della riuscita dell'opera, che in effetti è stata eseguita con particolare maestria e competenza.

Come avrà potuto notare chi è passato di lì, oltre al restauro delle murature e della volta mediante intonacatura rasopietra, è stato realizzato a nuovo il pavimento, prima inesistente, mediante la posa di pietre della zona amalgamate con calcestruzzo, inserendovi anche una croce sempre in pietra, di notevole significato.

Durante i lavori si è scoperto che dietro alla pietra su cui è posta l'immagine della Madonna esiste una scritta riportante la data della posa della prima pietra, corrispondente al 31 agosto 1947, quindi immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale. Fino ad oggi molti di noi conoscevano solo la data di inaugurazione del manufatto religioso (27 luglio 1949), voluto e realizzato dall'allora U.S. Camoscio con il contributo degli abitanti di Giustino, degli emigranti e di varie autorità, quale ringraziamento per la fine della seconda guerra mondiale.

Prima di concludere voglio esprimere a nome mio personale, ma principalmente a nome dell'Amministrazione e di tutta la comunità, un sincero, sentito e vivo ringraziamento a queste persone che hanno voluto offrire gratuitamente il proprio tempo e la propria opera per salvaguardare un bene di tutti.

Questo e tutti gli altri interventi di volontariato - fortunatamente ancora numerosi nel nostro paese - meritano di essere incentivati, in quanto, oltre a dare la possibilità a comuni piccoli come il nostro di realizzare cose inimmaginabili, hanno anche un enorme significato sociale. Specialmente in questo tempo nel quale sembra che tutti pensino soltanto a se stessi, ci fa essere fiduciosi nel futuro vedere ancora molte persone, giovani e meno giovani, che credono nel valore del dare gratuitamente alla propria comunità attraverso le varie forme del volontariato.

Il restauro dell'estate 2008

Tutti noi di Giustino conosciamo bene la grotta della *Madonina* e le siamo molto affezionati, tanto che questo attaccamento ha fatto addirittura cambiare il nome a quella località che da molti è ormai chiamata *La Madonina*, anche se il toponimo esatto ed originario è *Coi*.

Credo dipenda appunto da questo attaccamento, da questo sentirla nostra, se Giacomo Viviani (*Giacomino*) ha notato che la grotta aveva bisogno di un intervento di restauro interno, che ne salvaguardasse le caratteristiche e la bellezza. Così, dopo aver richiesto all'Amministrazione comunale di assumersi le spese relative al materiale, ha cercato le persone più adatte e capaci per effettuare gratuitamente l'intervento.



La storia della famiglia di Pietro Tisi e Luigia Masè

Una famiglia speciale.

Tanti e tanti anni fa... Eh sì, questa storia potrebbe cominciare proprio così, poiché ebbe inizio nel secolo scorso ed esattamente il giorno che Luigia disse sì a Pietro.

Luigia Anna Masè *Roch*, di Antonio Masè e di Eugenia Cozzini, nasce il 2 settembre del 1904. Rimasta orfana di madre in giovane età viene accudita da zia "Minica", che le faceva da madre. Consolata dalle care amiche Alma Poli *Pladun* e Nina dai Gianun, prima pensò ai due fratelli Primo e Dante, poi si decise per il grande passo. Era il 1928 quando decise di unirsi in matrimonio e formare una famiglia con Pietro Giacomo Tisi *Benti*, nato il 25 luglio del 1895, di Alfredo Tisi e di Margherita Maestranzi. La fede ha sempre accompagnato ogni momento e ogni decisione della sua vita. Li sposò don Giovanni Baratella. La sposa indossava, come si usava allora, un abito scuro e lungo, la cerimonia avvenne di mattino presto e, una volta terminata, tutti andarono a lavorare in campagna.

Erano tempi duri, non solo per loro, e così emigrarono partendo per Londra, laddove trovarono altrettante ristrettezze. Ma anche se la vita era durissima, specialmente durante la seconda guerra mondiale, la pace e la fede nei loro cuori non venne mai meno, dando loro quella gioia che altrimenti non avrebbero saputo dove attingere. Come numerosi loro amici lavoravano tanto. Pietro, dopo una giornata lunga e faticosa sotto le intemperie a spingere la mola per le vie di Londra, alla sera, tornato a casa e consumata la cena, per pochi soldi, anche se era notte si attardava aggiustando le scarpe dei figli e lo faceva sempre cantando. La contentezza non abbandonava mai il suo cuore e donava questa felicità alla famiglia sempre più numerosa. Negli occhi della sua Luigia vedeva il cielo azzurro del paese natio, sempre troppo lontano e solo il pensiero arrivava all'amato Giustino, ai suoi monti. Ebbero ben nove figli, due femmine e sette maschi.



Luigia e Pietro parlavano a loro in dialetto ▣ *Dorotea Masè* e raccontavano di Giustino e delle persone care che avevano lasciato. Bisognava allevare i figli, non c'erano né il tempo né i soldi per pensare di ritornare in Italia e così, i figli, per non sentire la nostalgia, a volte quasi palpabile, nel cuore dei loro genitori, disegnarono sulla parete perimetrale del loro giardino le montagne che fanno da corona alla Val Rendena. Il cuore s'allargava quando lo sguardo cadeva su cime innevate e discese di verdi pini.

Il tempo passava ed i figli crescevano. Con grandi difficoltà ed orgoglio, Luigia e Pietro riuscirono a farli studiare tutti. E c'era di che andare orgogliosi! Eugenia, ora in pensione, insegnò educazione fisica e matematica, Vincenzo, che nel 2007 ha raggiunto il papà e la mamma in cielo, era assicuratore e insegnava italiano alle scuole serali, amava tanto la musica e suonava l'organo in chiesa, Valentino, Pierina e Dino erano operatori bancari, Antonio impresario, titolare di una fabbrica, Ruggero rappresentante ora fa volontariato, Christopher controllore per la sicurezza sul lavoro. E la tradizione del *mulöta*? A chi lasciare in eredità la mola oggi esposta in un famoso museo? Ebbene, il primogenito Alfredo seguì le tracce lasciate dal papà Pietro, divenne lui *'l mulöta* della famiglia Tisi e tutt'oggi, quasi ottantenne, lo è ancora, anche se, ovviamente, non

gira a piedi le strade di Londra come faceva, un tempo, il papà. Una famiglia così numerosa: 9 figli, 29 nipoti e 45 pronipoti, tra i quali insegnanti, dottori, poliziotti (uno dei quali addirittura ispettore capo a Scotland Yard) professori, ricercatori, una famiglia così unita, così attaccata alla fede, apprezzata nella comunità inglese, ben voluta in ogni dove, amata da chiunque abbia avuto la fortuna di incontrarla. La volontà, la caparbia, la fiducia nella divina provvidenza, sono state la loro forza. Bravi, Luigi e Pietro, ciò che avete trasmesso è l'unità della famiglia che perdura tutt'oggi. Siete da ammirare e – perché no? – anche da imitare.



Il postino nella foto è Attilio Baggia di Giustino. Foto per gentile concessione di Fiorella Maffei in Baggia.

Poesia

di Lina Faes

Omaggio al postino

*Puntuale ogni dì
ti bati ali portì
ti soni a campaneì
la posta in li casöti
tacadi sui cancei.*

*Ti se il mesagero
di tanti novità
di tristi di beli
di lötri d'amor
chi speta li püteli.*

*Al to bursun le plin
di auguri di Pasqua
e di chiì di Nadal
bigliöc di onomastico
e cartülini par chi finis i 'agn.*

*Tüc i ti verz
e i ti vic vulintera
e dop i ti isibis
la solita bicera.*

*Al set ca tanc i speta
almnen in po' di bela cera o na parola
la gent la si cuntenta
anca di una sula.*

*Però caro pustin
ti se anca birichin
ti plas li doni beli
ti ghi strichi l'oc anca ali ciatareli.*

*Ti fe vii e stradun
cün l'acqua o cün al pülvarun
cul sül o cün la nef
ma al to cör le semprü content.*

Il postino ruota attorno al nostro vivere quotidiano, nelle gioie e nei dolori, e anche con il passare del tempo e tutta la frenesia moderna, il "Postino" resta e resterà sempre un personaggio per noi, per tutti noi, indispensabile. Grazie a tutti i postini.

È ricominciato un nuovo anno scolastico

Anche quest'anno, a settembre, la scuola è ricominciata con i consueti ritmi e le consuete programmazioni; come novità al rientro abbiamo trovato il decreto, ora diventato legge, che a livello nazionale il ministro dell'istruzione Maria Stella Gelmini ha presentato come riforma del sistema scolastico. Tale riforma non si basa su contenuti didattici, ma su tagli indiscriminati per contenere i costi. Questa novità non dovrebbe toccare la scuola trentina, visto che è provinciale e grazie all'autonomia la sua gestione può distinguersi rispetto a quella nazionale. E, se è vero che indossare un grembiule o utilizzare i voti numerici in sostituzione dei giudizi, o rivalutare il voto in condotta non cambiano la sostanza, quando si parla di reintroduzione di "maestro unico" con i programmi che abbiamo ora, si tratta di cambiare l'impianto stesso della gestione, riducendo orari e progetti, impoverendo di conseguenza la scuola.

Dopo questa premessa entriamo direttamente a parlare di alcuni aspetti che riguardano la scuola di Giustino. Quest'anno i 43 alunni frequentanti la nostra scuola sono inseriti in tre classi, per via dei parametri provinciali, i quali stabiliscono che con 45 alunni si riconoscono 4 classi, mentre con uno in meno le classi spettanti alla sede devono essere 3. Da come si evince sopra basterebbero altri 2 alunni per avere una classe in più. Fortunatamente 2 bambine di Pinzolo hanno scelto di frequentare la primaria a Giustino, aggiungendo valore alla nostra sede. Ci auguriamo che altri seguano il loro esempio.

I 43 scolari sono così distribuiti: la classe prima è formata da 9 alunni, la seconda-terza da 15, mentre la quarta-quinta da 19; le lezioni sono organizzate in modo da tener separati i ragazzi durante le ore di matematica, italiano, lingue straniere e in alcuni altri momenti, mentre il resto delle discipline viene svolto a classi unite, scegliendo contenuti programmatici che ben si adattino a chi ci sta di fronte; la riuscita di tale gestione dipende dalla collaborazione e co-gestione tra insegnanti.

La Prima Guerra Mondiale viene ricordata anche in classe

Quest'anno, nel programma di storia per la classe quarta-quinta, l'insegnante ha scelto di trattare, nell'ambito del "Percorso della memoria", la Prima Guerra Mondiale e in particolare il fronte Adamellino, collegandosi in questo modo ad avvenimenti che direttamente hanno interessato la nostra valle e hanno visto come protagonisti i nostri avi, con la convinzione che questo rimarrà più facilmente fissato nel bagaglio degli apprendimenti. I continui cambiamenti dei programmi scolastici fanno sì che, ormai da quattro anni a questa parte, i contenuti del programma di storia dalla classe terza alla quinta non partano più dalla Preistoria per giungere alla Seconda Guerra Mondiale, ma insistano nel trattare con i ragazzi argomenti di storia nazionale e mondiale collocati sulla li-



*A cura delle maestre
della Scuola elementare
di Giustino*

nea del tempo, ma soprattutto collegati alla storia locale in modo da coinvolgerli attivamente. L'esito di questa proposta è stato molto positivo, gli scolari hanno portato documentazione fotografica e il prodotto di testimonianze di anziani che direttamente o indirettamente hanno vissuto questo tragico periodo. Per esempio si è venuti a conoscenza che il termine della Prima Grande Guerra a Giustino è stato celebrato con un momento liturgico seguito da processione in cui è stata portata la statua della Madonna incoronata Regina (altare Maggiore) mai mossa prima e dopo questo evento. Inoltre durante le lezioni di storia i ragazzi hanno avuto modo di conoscere anche la figura di Valentino Maestranzi, Kaiserjäger di Rendena e prigioniero in Siberia, attraverso la lettura in classe di alcune pagine del suo diario (a cura di G. Leonardi e R. Cozzini) che l'Amministrazione comunale ha fornito ad ogni alunno.

Un progetto didattico: dal granoturco alla farina

Desideriamo inoltre far conoscere a chi legge anche l'interessante esperienza effettuata con l'uscita a Storo di tutti gli alunni, che hanno potuto così conoscere il granoturco dalla coltivazione al prodotto finito: la famosa farina "Oro di Storo".

Durante quest'uscita, sempre nell'ambito dei collegamenti con la realtà del territorio, i ragazzi hanno conosciuto anche l'attività dell'allevamento di trote che una volta era praticata anche qui in paese.

Si riportano alcune frasi tratte dalle relazioni degli alunni di quinta riguardo all'esperienza.



"Martedì 21 ottobre siamo andati con il pullman a Storo".

"Quando siamo arrivati ci siamo recati alla Cooperativa 'Agri 90' a vedere come si produce la farina gialla; fuori dal capannone abbiamo visto una macchina che un tempo serviva per macinare a mano il mais".

"In campagna abbiamo osservato la spannocchiatrice che taglia e raccoglie le piante del granoturco. Questa macchina stacca i granellini dalle pannocchie: i chicchi vanno in un contenitore, mentre gli scarti escono dal retro".



ERRATA CORRIGE

La foto dell'Hotel Bellavista pubblicata sul precedente notiziario, a pagina 15, non aveva alcuna correlazione con il testo a fianco, ma era stata pubblicata a puro scopo di completamento grafico.

Alcune correzioni rispetto alle persone presenti nella fotografia pubblicata sul numero scorso, a pagina 19: Candido Maestranzi Paciafara-Carnera (non Gardel), Giovanni Maestranzi Paciafara-Tivio (non Gianün). Inoltre, non Clemente Maestranzi, ma Giovanni Maestranzi. L'ultimo a destra è Ernesto Maestranzi, Tirendul.

La foto storica pubblicata a pagina 20 del notiziario n° 6 era stata concessa da Alessandro Frizzi, che ringraziamo.

*“Poi siamo entrati in un campo
dove abbiamo incontrato
lo zio di Rosa
che ci ha spiegato come cresce
la pianta del mais”.*



“Nel pomeriggio ci siamo recati a casa del nonno di Rosa che ci ha portato in soffitta e ci ha mostrato come si legano le pannocchie per essiccarle al sole. Infatti chi visita Storo in questo periodo può ammirare le case abbellite con molte pannocchie”.

“Infine siamo andati alla pescicoltura dove c'erano molte vasche con trote e salmerini; qui le maestre ci hanno detto di prendere per mano un bambino di prima, così non cadevano in acqua”.

“Quando siamo tornati al pullman abbiamo litigato per i posti in fondo; alla fine abbiamo deciso che quelli che erano stati dietro all'andata dovevano lasciare quei posti agli altri”.

“Successivamente siamo tornati verso casa; a questa gita ci siamo divertiti molto perché abbiamo imparato cose che non sapevamo”. “Speriamo di farne un'altra altrettanto bella”.

Detroit, 5 settembre 2008

Con immenso piacere ho ricevuto, tramite mio nipote Pio Antonioli, *La Gus dai Buiac'*. Che gioia nel leggerla. Io mi chiamo Domenica Antonioli *Bagat* in Lorenzetti, sono nata a Giustino nel 1926 e da tanti anni mi trovo a Detroit-Michigan. Ringrazio tanto per aver ricordato mio fratello Carlo *Bagat*. Ancora un ringraziamento speciale a voi sindaco, a Pio Tisi *Banol* e a tutti i residenti di Giustino.

Riconoscente, porgo tanti saluti.

Domenica e famiglia

Londra, 30 settembre 2008

Nella gioia di ricevere *La Gus dai Buiac'*, che mi tiene in collegamento con la mia gente e il mio Paese nella lontananza, ho piacere, ringraziando, di trasmettere anch'io a tutti voi un ricordo che serbo nel cuore da tempo immemorabile, cioè da quando è stato inaugurato il capitello in località *Madonina*. Quel giorno io e i miei famigliari abbiamo voluto fissare con questa foto un momento importante. Nella foto in piedi da sinistra: Ida Maganzini Lorenzi, Achille Maganzini, don Vito Maganzini, Livia Maganzini, Bianca Maganzini Binelli, Giacomina Maganzini Masè, Costantino e Tina Maganzini; seduti: Carla Masè Collini, Bruna Maganzini, Antonio Masè, Armando Masè, Ada Bonapace Albertini.

Ringraziandovi per la rivista che ricevo puntualmente, Vi saluto cordialmente.

Carla Masè Collini



NUMERI UTILI

	telefono	fax
■ MUNICIPIO	0465/501074	0465/503670
■ GUARDIA MEDICA	0465/801600	
■ AMBULATORIO MEDICO COMUNALE	0465/502003	
■ AZIENDA PER IL TURISMO MADONNA DI CAMPIGLIO, PINZOLO, VAL RENDENA	0465/501007	
■ SCUOLE ELEMENTARI	0465/503162	
■ CARABINIERI STAZIONE DI CARISOLO	0465/501018	
■ BIBLIOTECA COMUNALE DI PINZOLO	0465/503703	
■ AMBULATORIO VETERINARIO	0465/500010	
■ VIGILI VOLONTARI DEL FUOCO GIUSTINO - MASSIMENO	0465/503448	
■ SET - GUASTI ELETTRICITÀ	800/969888	
■ EMERGENZA SANITARIA - PRONTO SOCCORSO	118	
■ PRONTO INTERVENTO POLIZIA	113	
■ PRONTO INTERVENTO CARABINIERI	112	
■ PRONTO INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO	115	

ORARI DELL'AMBULATORIO MEDICO

Il medico **dottor Garbari** riceve:

a Giustino

lunedì dalle 15 alle 17,

mercoledì dalle 15 alle 17 (su appuntamento),

venerdì dalle 17 alle 19.

a Caderzone

lunedì dalle 8.30 alle 10.30,

martedì dalle 16.30 alle 19 (su appuntamento),

mercoledì dalle 8.30 alle 10.30 (su appuntamento),

giovedì dalle 8.30 alle 10.30 (su appuntamento),

venerdì dalle 8.30 alle 10.30.

a Massimeno

alle 16.15 del 2° e 4° venerdì del mese.

Il medico **dottorssa Flaim** riceve *a Giustino*
dalle 8 alle 10 di venerdì.

ORARI DI RICEVIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI

Luigi Tisi (*sindaco*): lunedì dalle 17 alle 18, mercoledì dalle 11 alle 12 e giovedì dalle 13.30 alle 15.30.

Loris Tisi (*vicesindaco, assessore ai lavori pubblici e territorio urbano, viabilità, commercio, turismo, servizi e attività produttive*): mercoledì dalle 13.30 alle 14.30.

Fausto Cozzini (*assessore all'urbanistica*): lunedì dalle 17 alle 18.

Valentina Cunaccia (*assessore all'agricoltura, ambiente, foreste e territorio extraurbano*): lunedì dalle 13.30 alle 14.30.

Angelo Maestranzi (*assessore alle attività sportive, ricreative, culturali e sociali*): lunedì dalle 17 alle 18.



Periodico semestrale
del Comune di Giustino (Tn)

**Anno 4 - numero 7
dicembre 2008**

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in a.p. -70%
DCB Trento - Taxe perçue